



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 28 AGOSTO 2025

Centrale idroelettrica associazioni all'attacco «Procedura da rifare»

Cinque sigle adesso invocano il riavvio di parte del progetto
«Ci sono elementi nuovi rispetto alla valutazione originaria»

CAMPOLATTARO

Luella De Ciampis

«Rigettare la proroga della Via (valutazione di impatto ambientale) per la realizzazione della centrale idroelettrica a Morcone, usufruendo delle acque dell'invaso di Campolattaro». E quanto chiedono cinque associazioni del territorio al ministero dell'Ambiente, motivando in modo articolato la loro istanza mirata a ottenere la ripetizione della procedura, per la certificazione Via del progetto promosso dalla società svizzera Repower, attraverso una nuova consultazione pubblica.

LA LINEA

Nel documento, le associazioni Wwf Sannio, Italia Nostra Matese, Tammaro, Togo Bozzi, Pro-olio San Lupo, gruppo territoriale Alto Tammaro del M5S, sottolineano che «la procedura di Via si basava su analisi del territorio eseguite nel 2011-2012» e chiedono di «non concedere ulteriori proroghe, proponendo invece il riavvio dell'intera procedura secondo quanto previsto dalla normativa vigente, in caso di mutamenti sostanziali del contesto ambientale, come confermato dalla sentenza numero 936/2024 del Consiglio di Stato. Infatti, tra gli elementi nuovi rispetto alla

**NEL MIRINO SEMPRE
IL PROGETTO
DA UN MILIARDO
TARGATO REPOWER
CHE RIGUARDA
L'INVASO ARTIFICIALE**

valutazione originaria bisogna evidenziare che l'area attualmente ricade nel Parco nazionale del Matese, istituito con decreto ministeriale del 22 aprile 2025 ed è costituita da zone di massima protezione a ridosso del Lagospino». Ma non si tratterebbe degli unici elementi propedeutici al rigetto perché «non sarebbero stati valutati - spiegano gli attivisti - gli impatti cumulativi e le interferenze con l'uso idropotabile dell'invaso di Campolattaro e con impianti eolici ed elettrodotto sviluppati dopo il 2011-2012. I piani di gestione delle aree Natura

2000 (Zsc e Zps) prevedono divieti e cautele non considerati nella documentazione aggiornata dalla società proponente, la biodiversità sembrerebbe sottovalutata e basata su pochi rilievi svolti nel 2025. Inoltre, dati Ispra indicano un incremento del consumo di suolo a Morcone superiore alle medie regionali e nazionali. Per concludere, l'iter amministrativo risulta incompleto, in quanto l'opera non dispone ancora dell'intesa della Regione Campania né della concessione di derivazione, mentre la Conferenza di servizi chiusa il 2 aprile 2025



subordina il provvedimento finale a tali atti».

I DETTAGLI

Si tratta di un progetto da un miliardo di euro, che prevede una condotta sotterranea di 9 chilometri di lunghezza per pompare l'acqua della diga di Campolattaro fino a Monte Alto, tra Morcone e Pontelandolfo, dove dovrebbe essere realizzato un invaso artificiale di 40 ettari per contenere

7 milioni di metri cubi di acqua. Come serbatoio superiore sarebbe sfruttata la conca naturale del Lagospino, opportunamente trasformata, mentre come serbatoio inferiore sarebbe utilizzato l'invaso. Per costruire la centrale, devono essere realizzate sei gallerie interrato, con un diametro di 10 metri, sotto le montagne tra Pontelandolfo, Cerreto, Morcone e Campolattaro. Il progetto di Repower prevede che l'acqua sia

pompata di notte a Monte Alto, utilizzando energia elettrica acquistata a un prezzo molto basso, per poi farla ritornare alla diga di Campolattaro il giorno dopo, durante le ore di punta. Nella documentazione presentata dalla Repower nel 2010 c'era uno studio del Cnr, Consiglio nazionale delle ricerche, che sconsigliava di approvare il progetto per l'elevata sismicità dell'area.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parco nazionale, comitato di gestione resta il rebus sulle ultime due nomine

MATESE

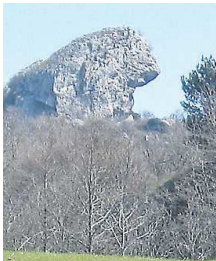
Michele Palmieri

Il Comitato di gestione provvisorio del Parco nazionale del Matese è stato ufficialmente nominato nelle scorse settimane. Resta l'attesa per i due ultimi nomi mancanti. Un passaggio decisivo quello del Comitato, che dovrebbe portare all'istituzione definitiva dell'area protetta. Il decreto ministeriale è stato notificato ma non ancora pubblicato. A presiederlo sarà Andrea Boggia, affiancato da Angelo Di Leone, consigliere comunale di opposizione a Faicchio in quota Ministero dell'Ambiente, Luigino Ciarlo, sindaco di Morcone per il Ministero dell'Agricoltura, Stefania Pavone per la Regione Campania, Domenico Izzi per la Regione

ne Molise, Riccardo Terriaca in rappresentanza dell'Ispra e Michela Visonè per le associazioni ambientaliste. I loro incarichi resteranno validi fino all'adozione del decreto del Presidente della Repubblica che sancirà formalmente la nascita del Parco.

LE TAPPE

L'annuncio era stato accolto con entusiasmo dal senatore Domenico Matera (Fdi): «Era uno step mancante che attendevamo da settimane. Sta seguendo da oltre un anno in modo assiduo e attento il processo burocratico così come la delicata fase di interfaccia tra i vari soggetti portatori di interesse. Il Parco nazionale del Matese sarà una opportunità straordinaria di crescita per il territorio». Parole che non hanno trovato



però tutti concordi. Davide Iannelli, presidente di Italia Nostra Matese, aveva parlato di «occupazione politica finalizzata alle elezioni regionali», sottolineando come alcuni nominati abbiano espresso posizioni contrarie al Parco fino a poche settimane

fa. Com'è noto, restano ancora due posti vacanti: uno per la Campania e uno per la Molise. Tra i nomi in attesa figurano Giovanni Marro e l'attuale presidente del Parco regionale del Matese, Agostino Navarra. Proprio Navarra, che ha trasmesso in queste ore il nulla osta della sua amministrazione, resta in attesa di novità. Lui stesso aveva sollevato dubbi dopo le nomine: «Parliamo di persone rispettabili, ma non riscontro la giusta aderenza a quelle che sono le esigenze di un Parco. Non vedo profili tecnici o scientifici, ma piuttosto una sintesi politica». Dura anche la posizione di Legambiente, espressa da Antonio Nicoletti, responsabile nazionale Parchi: «L'azione di sabotaggio del Parco nazionale del Matese continua. Prima avvalorata dai ricorsi ai tribunali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MATERA: «SARÀ
UNA GRANDE CHANCE»
MA NEL FRATTEMPO
NON MANCANO
LE CRITICHE
SUI PROFILI SCELTI**

Cimitero senza luce scoppia la polemica

FAICCHIO

Polemica a Faicchio dove nelle ultime ore sono circolati commenti e addirittura delle foto sulla mancanza di energia elettrica all'interno del locale cimitero comunale, circostanza che ha suscitato malumori tra i cittadini. L'amministrazione Lombardi però, respinge con decisione le accuse, invitando a non confondere un problema tecnico con questioni politiche. «Accettiamo sempre con piacere confronti costruttivi e consigli - scrivono - il dialogo è alla base della crescita della nostra società. Ogni punto di vista espresso con rispetto è il benvenuto. Ma non c'è spazio per critiche sterili, polemiche gratuite o strumentalizzazioni. Non alimentiamo il confronto, non arricchiscono il dibattito, e non portano da nessuna parte». Il Comune poi sottolinea come l'interruzione dell'elettricità non sia legata a disinteresse o inefficienza: «Invitiamo a porre sempre attenzione agli avvisi che la Società Enel Distribuzione distribuisce sul territorio, motivo per cui il cimitero oggi risulta senza corrente elettrica e non per altri fu-



tili motivi». Particolarmente dura la replica contro la pubblicazione di fotografie ritenute offensive: «È oltremodo triste e squalido pubblicare foto di defunti per diffondere false e pretestuose notizie, senza considerare i commenti che cercano di mistificare con bugie e menzogne anche la Festa Patronale che è di tutta la Comunità di Faicchio». Inoltre, dal palazzo municipale arriva dunque un appello al rispetto: «Almeno i defunti lasciati riposare in pace perché noi, nei loro confronti, riserviamo più attenzione e sensibilità di chi scrive e commenta gratuitamente l'operato degli amministratori e dei dipendenti comunali».

mi.pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Vendesi un autocarro», il Comune batte cassa

PESCO SANNITA

Paolo Bontempo

Il Comune vende un autocarro che non utilizza più. Scade domani, venerdì 29 agosto, l'avviso pubblico del Comune per l'alienazione di un autoveicolo di sua proprietà. Il prezzo a base d'asta del modello Daf Trucks è di 5 mila euro. «Il Comune di Pesco Sannita - è scritto nell'avviso a firma del responsabile del settore tecnico manutentivo Gerardo D'Agostino - intende procedere alla dismissione di un autoveicolo non più funzionale alle esigenze dell'Ente e per il quale non risulta economicamente conveniente la manutenzione». Si tratta di un autocarro adibito in precedenza al trasporto rifiuti solidi. L'obiettivo dell'amministrazione comunale, targata Nicola Gentile, è quello di alienare un mezzo non più utilizzato per incassare risorse economiche. Il veicolo è posto in vendita nello stato di fatto e di diritto in cui si trova, senza garanzia alcuna da parte dell'amministrazione comunale. La vendita avviene con la formula «visto e piaciuto», escludendo qualsiasi responsa-



bilità per vizi occulti o apparenti e non sono ammesse offerte al ribasso. L'aggiudicazione avverrà a favore del soggetto che presenterà la migliore offerta economica in aumento rispetto al prezzo base. Tutte le spese relative al passaggio di proprietà, trasporto, collaudo, immatricolazione e ogni altro onere conseguente alla vendita saranno a carico esclusivo dell'aggiudicatario. Il pagamento dell'importo offerto dovrà essere effettuato entro 10 giorni dalla comunicazione di aggiudicazione, secondo le modalità che saranno indicate dal Comune. In caso di mancato pagamento entro il termine previsto, l'aggiudicazione sarà revocata e si procederà con altri eventuali offerenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il campo sportivo a una società locale

SANT'ANGELO A CUPOLO

Michelangelo De Nigris

Il consigliere delegato allo sport e agli impianti sportivi Biagio Barricella ha annunciato che il campo di calcio comunale sarà utilizzato per il prossimo triennio dalla neonata società «Asd Sant'Angelo a Cupolo», iscritta al campionato provinciale di Terza categoria. Fino alla scorsa stagione l'impianto era in uso a una società con sede a Benevento. «Si sono create le condizioni per questa scelta - ha spiegato Barricella - e abbiamo ritenuto opportuno affidare il campo a una società con sede nel nostro comune. Il presidente Fabio Laudato, residente a Bagnara, quindi nel nostro territorio comunale rappresenta a pieno titolo la comunità locale». Barricella, che ha alle spalle un passato sportivo nel Rugby Benevento, ha aggiunto che l'impianto sarà oggetto a breve di lavori di manutenzione ordinaria e che l'amministrazione sta cercando fon-



di regionali e ministeriali per dotarlo di un terreno in erba sintetica al posto di quello in terra battuta, spesso difficile da praticare durante la stagione piovosa e oneroso da gestire. Infine il consigliere esprime «un sincero augurio alla nuova realtà sportiva che certamente darà vanto alla nostra comunità». Soddisfatto il presidente Laudato, che ha ringraziato l'amministrazione comunale e il sindaco Alessandro De Pierro: «La nuova società - ha commentato - punta a valorizzare i giovani del territorio. L'allenatore sarà De Mercurio e tutti i calciatori saranno ragazzi del luogo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La strategia dell'esecutivo

Ced Digital e Servizi | 1756365883 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

LO SCENARIO

Rimini I nuovi "mattoni" posti finora - dalla politica internazionale all'economia - e quelli che andranno aggiunti nei prossimi anni di governo, come il nuovo piano casa. Di fronte alla platea di Cl, Giorgia Meloni sceglie come fil rouge la frase di T.S. Eliot che dà il titolo all'ultima edizione del Meeting. "Nei luoghi deserti costruiremo con mattoni nuovi": il racconto dell'impresa di alcuni operai chiamati a edificare una nuova chiesa in un luogo disabitato e non accogliente. Ma, per la premier, una metafora utile per imbastire un discorso che ha tutto il sapore di un bilancio di metà legislatura e una dichiarazione d'intenti per i prossimi obiettivi in agenda. Da qui alle politiche del 2027.

DOSSIER INTERNAZIONALI

Innanzitutto, i mattoni già posti, a partire dalla politica estera, quella che «tanti profeti di sventura», punge l'inquilina di Palazzo Chigi, indicavano come l'eventuale tallone di Achille di un governo Meloni. E su cui, ora, sostiene la premier, l'Italia ha riacquisito «protagonismo». Lo sguardo va alla guerra in Ucraina dove, dopo tre anni, si sono aperti «segnali di dialogo», mentre tra le proposte per irrobustire le garanzie di sicurezza per il paese guidato da Volodymyr Zelensky «la principale» resta quella italiana per un meccanismo ispirato all'articolo 5 della Nato.

Poi, il conflitto a Gaza, nel quale l'Italia continua ad essere la «nazione che si è adoperata di più sul fronte umanitario», ricorda non lesinando ringraziamenti verso il ministro degli Esteri, An-

SODDISFAZIONE SULLA POLITICA ESTERA: «PER TANTI PROFETI DI SVENTURA DOVEVA ESSERE IL NOSTRO TALLONE D'ACHILLE»

tonio Tajani. La leader di Fdi, che già altre volte si è affacciato agli orrori del 7 ottobre la condanna per la «reazione che è andata oltre il principio di proporzionalità», sceglie il palco della kermesse cielliana per deprecare l'ingiustificabile uccisione di giornalisti in Cisdorandania e per chiedere di «porre fine all'espansione degli insediamenti dei coloni in Cisdorandania».

«IRRILEVANZA GEOPOLITICA»

Non glissa, Giorgia Meloni, sulle critiche mosse a Bruxelles in questi giorni, a partire da quelle Mario Draghi. E condivide il timore del suo predecessore a Palazzo Chigi che l'«Europa sia condannata all'irrelevanza geopolitica». Ricorda di essere stata tra i primi ad avanzare delle critiche nei confronti dell'impianto europeo, a partire dalla negazione delle sue «radici culturali»: «La burocrazia non ci tirerà fuori dalla tempesta. La politica può farlo». Ma parlare di futuro di Europa vuol dire anche pensare alla sua difesa, o meglio al «modello di sicurezza integrato nel sistema di valori e di difesa dell'occidente» che tanto ha fatto discutere e dividere negli ultimi mesi: 27. «Mi fa un po' sorridere che coloro che oggi rivendicano la necessità di emanciparsi dagli Stati Uniti, siano gli stessi che da sempre si oppongono a una politica di indipendenza in termini di difesa e sicurezza», dice la premier alludendo alle opposizioni.

Tra i suoi cavalli di battaglia, il Piano Mattei, che fa da raccordo tra i dossier internazionali e quelli domestici. Alle nuove iniziative che saranno messe in campo nei prossimi mesi - il centro di formazione e innovazione in ambito agricolo in Algeria e le nuove

SUL PALCO DI RIMINI

L'intervento di Giorgia Meloni al Meeting di Cl è stato il suo primo da presidente del Consiglio. Nel 2022 partecipò a un dibattito pre-elettorale



Vertice dei 27

L'Ue discute come superare l'obbligo di unanimità

ROMA Si discute della necessità di superare l'obbligo dell'unanimità europea (PESC). Tema che da tempo gira per i banchi di Bruxelles, adesso c'è la possibilità che possa argomentare di discussione del Consiglio - in formato Gymnich - di Copenaghen previsto per il 29 e il 30 di agosto. 127 ministri troveranno in agenda un punto sui cosiddetti «working methods» in cui si esplorano le possibili ipotesi per superare la PESC, che rende possibile la regola del veto - quando si tratta di politica estera e di sicurezza comune, con l'intento di proteggere la sovranità nazionale - «è sempre più percepita come ciò che rallenta decisioni cruciali. «Abbiamo delle proposte pronte per essere discusse con i ministri perché, ovviamente, occorrono risultati concreti», afferma un funzionario europeo. Un gruppo di Stati membri è favorevole allo scatto in avanti poiché «se alcuni Paesi sono in grado di bloccare gli altri l'Europa si indebolisce a lungo termine e la sicurezza europea ne risente».

scuole in Costa d'Avorio - affianca la determinazione a proseguire il «contrasto agli arrivi irregolari» e a «ridurre il numero dei morti e dei dispersi in mare». Qui, la postura istituzionale lascia spazio all'affondo politico: «Non c'è giudice politico o burocrate che possa impedirci di far rispettare la legge dello Stato italiano». Applausi anche quando parla del modello Caivano, punto di partenza per un percorso da avviare in tante altre realtà in cui lo Stato aveva indietreggiato: «La droga fa schifo», condanna Meloni che pu-

re ricorda che gli spiragli di speranza esistono: «Se cadi nella dipendenza non sei perduto». Una riflessione che le serve anche per annunciare, da lì a poco, la sua visita a San Patrignano, ma anche per dire che tra le priorità del governo resta la ricostruzione di

una società amica della famiglia, amica della natalità.

NUOVI MATTONI

È su questo fronte, soprattutto, che l'esecutivo vuole porre mattoni nuovi. A partire da un nuovo piano casa, a cui la premier intende metter mano insieme al

Ovazione di Cl e Giorgia si commuove Poi la visita privata a San Patrignano

Rimini «Da che parte si va per Meloni?». Meeting di Rimini, ore 9.30. Giuseppe, settantenne da Vibo Valentia, è tra i primi ad arrivare. Torna ogni anno e in passato, racconta orgoglioso, è riuscito pure a stringere la mano a Giulio Andreotti. Mancano più di due ore all'esordio - nei panni di presidente del Consiglio - di Giorgia Meloni, assente da tre anni dalla kermesse cielliana, e nella fiera si respira un sentimento d'attesa. Dalle guardie che perlustrano la zona alle decine di copie di Quotidiano 27, il quotidiano del Meeting, sparse ovunque, con la leader di Fdi che campeggia in prima pagina: «Ecco l'agenda Meloni».

Sono tanti quelli in fila per ascoltarla. Ma ad attendere la premier, oltre alle persone comuni, nella grande sala d'ingresso, s'affolla gran parte dello stato maggiore del suo partito. Ecco comparire, di nuovo, Francesco Lollobrigida, e poi il capogruppo Galeazzo Bignami, e un gruppo nutrito di parlamentari: France-

sco Filini, Ylenia Lucaselli, Augusta Montaruli in dolce attesa, e Luca Sbardella. Non manca la delegazione marchigiana proiettata alle elezioni regionali di settembre: in testa il governatore Francesco Acquaroli e il sindaco di Ascoli, Marco Fioravanti. Sfuma presto l'ipotesi che la premier possa concedersi un bagno di folla tra gli stand della fiera. Nonostante qualcuno si fosse preparato con cartelli ad hoc: «Presidente Meloni vi è magna du' rigatoni».

La «promozione», a suon di applausi, da parte della platea di Cl, arriva ancora prima che la premier prenda parola per bocca del presidente del Meeting,

DA DON GIUSSANI AL CARDINALE SARAH NEL SUO INTERVENTO LE CITAZIONI CHE PIACCONO AL POPOLO CIELLIANO

Bernhard Scholz, che la introduce: «Anche chi non condivide il suo orientamento politico signor presidente deve riconoscere che lei sta rappresentando il suo governo anche a livello europeo e internazionale con grande senso di responsabilità, coraggio, sincerità e affidabilità». La standing ovation dura un minuto esatto e si interrompe con i ringraziamenti della premier che si alza in piedi visibilmente emozionata.

IL DISCORSO

Nei toni e nei contenuti, il discorso della premier sembra fatto su misura per il popolo moderato: dai richiami sulla natalità alla famiglia, fino all'attenzione al ceto medio e il lancio del nuovo piano casa. Allude alle «tesi deliranti» che dicono di mettere al mondo figli «perché inquinano». Senza considerare pratiche come l'utero in affitto «che non hanno niente di moderno».

Ma pure le citazioni scelte, per un certo verso, contribuiscono allo scopo. Tira in ballo i «mattoni» di Eliot per parlare di quanto fatto e farà il suo governo, mentre per rendere concreti i rischi dell'assistenzialismo, cita don Giussani, fondatore di Comunione e liberazione, che diceva che «un uomo disoccupato soffre un attentato grave alla coscienza di sé stesso, perché un uomo conosce sé stesso solo in azione, durante l'azione, mentre è in azione». In materia di migrazioni si affida al cardinale Robert Sarah, quando dice «che chi ritiene le migrazioni necessarie e indispensabili compie di fatto un atto egoistico». E ancora Giovanni

NELLA COMUNITÀ DI RECUPERO 30 ANNI FA FECE UN CORSO SULLE TOSSICODIPENDENZE: «FUORI DI QUA AVRETE COSE DA INSEGNARE»

(C) Ced Digital e Servizi | 1756365883 | 46.232.147.227 | sfogliare.ilmattino.it

“
Sono d'accordo
con Draghi, l'Ue
deve fare meno
e fare meglio
Queste cose
le dico da anni

“
Abbasseremo
il costo
dell'energia:
è un macigno
sulla nostra
competitività

“
Non c'è nulla
di moderno
nell'affittare
l'utero
di una donna
povera

“
Via i pregiudizi
ideologici:
l'Italia è l'unica
nazione Ue
senza una vera
parità scolastica

Il reddito di cittadinanza errore da non ripetere: «Chi governava ha confuso il diritto al lavoro con l'assistenzialismo»

ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini: «Prezzi calmierati per le giovani coppie perché senza una casa è molto più difficile costruire una famiglia». Un'idea da affiancare alle misure messe già in campo, dai congedi parentali agli asilo nido gratuiti, oltre alle misure per sostenere l'occupazione femminile.

LAVORATORI E IMPRESE

Tra le architravi, pure, il lavoro che era stato tra i punti toccati tre anni fa, alla vigilia delle elezioni politiche, quando al popolo ciellino disse, criticando il reddito di cittadinanza, che lavorare da cameriera le aveva insegnato più che stare in Parlamento: «Chi ha governato ha confuso il diritto al lavoro con il diritto a un reddito, rifugiandosi nell'assistenzialismo». Meloni guarda all'obiettivo di ricostruire su basi nuove la dinamica tra lavoratori e datori di lavoro». In questa direzione, il primo fondamentale mattone nuovo è la legge di iniziativa popolare storica battaglia della destra poi promossa dalla Cisl, approvata dal Parlamento, sostenuta dal governo sulla partecipazione dei lavoratori alla gestione di impresa.

VERSO LA MANOVRA

Alla vigilia della nuova manovra, trovano posto anche i dossier economici. Alle spalle il taglio del cuneo fiscale reso strutturale, la detassazione dei premi di produttività ma anche l'avvio della riforma dell'Irpef. Ora, spiega Meloni «è tempo di fare di più». Il focus è sul ceto medio, per rendere il sistema più equo, più incentivante per chi produce reddito. Dall'altro, all'«abbassamento» strutturale del costo dell'energia che pesa come un macigno sulla competitività italiana.

E ancora la scuola, con la proposta di «moltiplicare le opportunità, valorizzare la libertà educativa»: un messaggio chiaro alle scuole paritarie. Lascia per ultime le tre grandi riforme, su cui, promette, «andremo avanti». Dal premierato con l'elezione diretta del capo del governo, passando per l'autonomia, fino alla riforma di Roma capitale, varata prima della pausa estiva. Alla fine la riforma della giustizia, divenuta nel tempo la vera madre di tutte le riforme e su cui il governo punta a incassare il sì degli italiani quando sarà tempo di referendum. Un traguardo che giustifica una nuova frecciata a una parte della magistratura: «Andremo avanti sulla riforma della giustizia, nonostante le invasioni di campo di una mino-

POLEMICA CON LA MAGISTRATURA: «UNA MINORANZA POLITICIZZATA VUOLE FERMARE LE NOSTRE RIFORME»

ranza di giudici politicizzati che provano a sostituirsi al Parlamento e alla volontà popolare. Non per sottrarre il potere giudiziario al potere politico, come dice qualcuno male informato o più spesso in malafede, ma al contrario, per rendere la giustizia più efficiente per i cittadini».

«Ciascuno prenda il suo cemento e i suoi mattoni», conclude Giorgia Meloni prima di scendere dal palco. Per costruire bene, di certo, servirà tempo e fatica.

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure per le famiglie



Aiuti per ristrutturare a chi affitta con lo sconto Costruzioni più rapide

► L'ipotesi di un sistema con canoni scontati del 30 per cento simile a quello appena introdotto per i lavoratori del turismo

IL PROGETTO

ROMA La casa è la nuova emergenza nazionale. E non riguarda solo le giovani coppie. Secondo un recentissimo rapporto dell'Ance, l'associazione dei costruttori, in Italia ci sono 10 milioni di famiglie con un reddito disponibile fino a 24 mila euro per le quali comprare o affittare una casa nelle grandi città è diventato economicamente insostenibile. Dovrebbero impiegare la metà, se non oltre, del proprio reddito. I prezzi altissimi che hanno raggiun-

simo. Nel decreto "Economia" approvato in consiglio dei ministri a fine giugno, è stata introdotta una misura con una dote di 120 milioni per fornire alloggi con affitti calmierati ai lavoratori stagionali. Ciò che più è interessante è il meccanismo studiato.

IL MECCANISMO

I fondi potranno essere usati per ristrutturare e rendere energeticamente efficienti edifici privati. Ma chi riceve i soldi di pubblici, dovrà impegnarsi a rendere disponibili gli appartamenti per i lavoratori del turismo per almeno un quinquennio a prezzi calmierati, con uno sconto del 30 per cento sui canoni di mercato. Non è escluso insomma, che lo stesso meccanismo possa essere replicato per le giovani coppie, accanto a una proroga e rafforzamento degli incentivi già esistenti sui mutui per gli under 36, il bonus affitto fino a 5 mila euro dei datori di lavoro o gli sgravi fiscali sui canoni per i redditi più bassi. Aiuti agli affitti servirebbero allo stesso Stato che ha un problema enorme a riempire gli organici soprattutto nelle Regioni del Nord. Anche in questo caso i costi elevati delle abitazioni scoraggiano il trasferimento di dipendenti nella classica rotta da Sud verso Nord. Tanto che, sempre nell'ambito del tavolo per il piano casa, il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, ha chiesto a Salvini che fossero riservati dei fondi ad hoc per il personale Ata in modo da facilitare le assunzioni e i trasferimenti verso i centri urbani maggiori. Paradossalmente, in un contesto di conti pubblici da tenere in equilibrio, il Piano casa potrebbe non avere grosse difficoltà a trovare risorse. E pure ingenti. A fare un calcolo delle somme potenzialmente a disposizione è stata, ancora una volta, l'Ance. Si parte dalla riprogrammazione dei fondi del Pnrr, alla quale sta lavorando il ministro Tommaso Foti. Una fetta dei soldi

del Piano nazionale di ripresa e resilienza saranno spostati da progetti difficilmente realizzabili da qui a metà del prossimo anno, quando il Pnrr andrà a scadenza, su obiettivi più a portata di mano. Da questa riprogrammazione potrebbero arrivare 1,5 miliardi per il Piano casa. Poi c'è la riprogrammazione e anche dei fondi strutturali del 2021-2027, 9 miliardi in tutto, 2,5 dei quali andranno destinati alle priorità strategiche individuate dalla Ue, e tra queste c'è la casa "accessibile". Altri sei miliardi, poi, potrebbero arrivare dal nuovo Bilancio Ue,

PER L'ANCE POSSIBILE RECUPERARE FINO A 15 MILIARDI USANDO I FONDI DEL PNRR E QUELLI DELLA COESIONE

quello che copre il periodo che va dal 2028 al 2034. E poi ci sono i soldi del fondo sociale per il clima, utilizzabili proprio per aumentare l'efficienza energetica degli edifici (ma anche per sostegni temporanei al reddito), dal quale si potrebbero attingere altri 3 miliardi. Infine c'è il Fondo investimenti e sviluppo infrastrutturale dal quale, sempre secondo Ance, si potrebbero estrarre altri 2 miliardi. Con queste cifre si riuscirebbe a mettere mano a un Piano casa da 15 miliardi di euro. Una cifra adeguata a rispondere all'emergenza. Ma le risorse non sono l'unico punto. Al tavolo del ministro si è discusso molto anche di semplificazioni e di riforma del testo unico dell'edilizia. I lavori vanno accelerati, i cambi di destinazione d'uso resi più agevoli. E questo anche per mettere in campo gli immobili pubblici, la cui valorizzazione è considerata un'altra delle gambe del progetto a cui lavora il governo.

Andrea Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella sala della mensa, Giorgia Meloni parla alla comunità di San Patrignano

Paolo II e Leone XIV. Una vicinanza che passa anche per il paragone dei volontari del Meeting con quelli di Atreju. Una visita privata e "non annunciata" quella della premier nella comunità di recupero in provincia di Rimini. E qui, a San Patrignano - dove Meloni

poco più che ventenne negli anni novanta partecipò a un corso di tre giorni per formarsi nella lotta alle tossicodipendenze - che va in scena il secondo tempo della sua giornata. Fa i giri tra i tavoli e ricambia gli applausi della comunità dicendo di essere lei a dover ap-

plaudire: «Siete persone che sono inciampate e si sono rimesse in piedi, e quando uscite da qui voi avrete qualcosa da insegnare agli altri». E la promessa: «Avrete sempre il sostegno del governo».

Val. Pigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Le scelte del governo

(C) Ced Digital e Servizi | 1756365883 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

A Palazzo Chigi vertice sull'Ucraina
«Lo sminamento sarà solo in mare»

IL RETROSCENA

ROMA Soldati italiani sul terreno ucraino non ne arriveranno. E non per dare il contenuto alla Lega o a chichessia, ma perché è questa la linea del governo italiano. Parte da qui, da questo assunto, il messaggio che oggi la premier Giorgia Meloni consegnerà nel vertice a Palazzo Chigi fissato alle 11.30. Riuniti attorno al tavolo per fare il punto sul conflitto i due vicepremier, Antonio Tajani e Matteo Salvini, il ministro della Difesa Guido Crosetto e il titolare del MeF Giancarlo Giorgetti. Mentre nel pomeriggio torneranno a riunirsi i capi di Stato maggiore della Difesa, in vista di una nuova riunione - attesa tra venerdì e sabato - dei consiglieri per la sicurezza coinvolti nella task force capitanata dal segretario di Stato americano Marco Rubio. Parola d'ordine del vertice di governo è «maggiore coordinamento», perché Meloni non ha gradito certe fughe in avanti, con i titoli sui giornali che da giorni snocciolano nume-

ri su quanti uomini invieremo nel Paese più minato del mondo a disinnescare ordigni. Prematuro parlarne, per la presidente del Consiglio, tanto più che dai cieli sopra Kiev e dintorni continuano a piovere droni e bombe: «non si smina mentre si continua a sparare», ha fatto notare la premier a chi le chiedeva lumi sull'operazione che potrebbe vedere l'Italia in campo, forte della sua esperienza. Del contributo italiano alla garanzia di sicurezza per arrivare alla pace «resta il simil articolo 5 della Nato la stella polare», spiegano fonti vicine a Meloni, facendo notare come, «non a caso, sia l'unico punto su cui la presidente del Consiglio si è soffermata nel suo intervento al Meeting di Rimini, rivedicandone la paternità».

FASE DI RISCALDAMENTO

Per il resto, siamo ancora alla fase di riscaldamento, lungi dall'entrare in partita. E, semmai si dovesse arrivare a piantare bandiera bianca, «l'Italia farà la sua parte, come ha sempre fatto». Sull'attività di

bonifica, tuttavia, l'unica strada percorribile - quando e se ci saranno le condizioni - appare quella dello sminamento delle acque, ad appannaggio della Marina militare. Escludendo dunque interventi sul terreno, ipotesi ben più scivolosa. «Ed è tutto da vedere e da decidere in quali acque, semmai, operare», spiegano fonti in prima linea sul dossier, lasciando intendere che l'impegno potrebbe essere circoscritto ad acque internazionali limitrofe al perimetro ucraino. La frenata, complice un'opinione pubblica stanca di guerra e i timori di ripercussioni elettorali, dovrebbe essere fotografata anche da una nota che verrà diffusa al termine della riunione.

**LA PREMIER CHIEDE
MAGGIORE
COORDINAMENTO
E NIENTE FUGHE
IN AVANTI. VENETO AL
VOTO IL 23 NOVEMBRE**

Tra il vertice sull'Ucraina e il Consiglio dei ministri in programma alle 15 - all'odg misure secondarie: per una riunione più corposa, tra scudo dei medici e nomine, si dovrà attendere il 4 settembre - potrebbe spuntare anche uno spazio tra Meloni e i suoi vice, per tirare le somme sul dossier regionali, con Puglia, Veneto e Campania ancora in stand-by. E soprattutto la Regione guidata da Luca Zaia a determinare l'impasse, nonostante i rumors di un possibile accordo Lega-Fdi che reggerebbe sul duotetto di Veneto al Carroccio e Lombardia, tra due anni, al partito di via della Scrofa. Ma i tempi, per la stretta di mano, non sarebbero maturi.

"CHICKEN RUN"

Una fonte vicina al dossier paragona il braccio di ferro tra Meloni e Salvini alla cosiddetta chicken run di Gioventù bruciata, ovvero la corsa a folle velocità a bordo di un'autopista per gettarsi fuori prima che precipiti nello strapuntino sul mare: «La Lega veneta è in mano a Zaia e Salvini non può cedere la Lombar-



La nave cacciamine "Viareggio" della Marina militare italiana

dia, cuore pulsante del partito, senza avere garanzie sul futuro. Meloni, dal canto suo, non può fidarsi di promesse scritte sulla sabbia». Intanto, a Venezia, il Doge scalpita, e aspetta una parola chiara su una lista a suo nome che non intende affatto accantonare. Per le elezioni il governatore uscente punta alla data del 23 novembre, più avanti possibile. Con la deadline del 23 ottobre per presentare le liste. Nelle Marche si vota il 27 settembre: il

centrodestra ha confermato l'uscite Francesco Acquaroli di Fdi, nonostante i sondaggi lo vedano in affanno. Le due partite potrebbero essere legate tra loro, in barba ai 370 km di distanza. «Meloni potrebbe vedere come va a finire ad Ancona prima di chiudere sul Veneto...», è infatti una delle suggestioni che circola in quel di Venezia.

Ileana Sciarra
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATA

ROMA Gira in lungo e in largo tra gli stand («mi avete fatto fare palestra...»), snocciola le cifre dei cantieri su strade e ferrovie, un «record storico». Rilancia sulle priorità leghiste per il fisco e scherza sull'incidente diplomatico con Macron: «Lo inviterò ad attraversare il Ponte per primo». Matteo Salvini arriva al Meeting di Rimini alle 13.30, quando Giorgia Meloni ha già cominciato la visita a San Patrignano. Con la premier insomma nessun saluto a beneficio dei fotografi, nonostante la leader di Fratelli d'Italia fosse salita sul palco della convention di Ci appena un paio d'ore prima. Un incontro mancato «solo per problemi d'agenda», sottolineano dalla Lega. Tra i due, insomma, non c'è nessuna frizione, tanto che «si sono sentiti anche oggi per salutarsi» - informano ancora da via Bellerio - per parlare di «rilancio infrastrutturale» e del piano casa anticipato dalla presidente del Consiglio. Un progetto che il capo della Lega non ci sta a lasciar «sfiliare», almeno a livello mediatico, dalla premier: «Ci stiamo lavorando a quattro mani, io e lei», mette in chiaro Salvini, con «660 milioni già messi a bilancio» che però sono «un'inezia» e risorse private «da mobilitare».

LE REGIONALI

Una telefonata che serve anche a smentire le voci di un'irritazione di Meloni per la presenza del titolare dei Trasporti al Meeting in un panel successivo al suo, con Salvini che di fatto è stato l'ultimo esponente di governo a parlare all'evento. Voci che il Capitano leghista bolla come «guardonismo d'agosto» perché «sì, ci siamo telefonati, come ci sentiamo ogni giorno per lavoro, non stiamo qui a guardare gli orari». Così come all'orizzonte, assicura il segretario del Carroccio,

Salvini sente Giorgia
«Rilancio infrastrutturale»
E invita Macron sul Ponte

►Niente incontro a Rimini tra la premier e il suo vice: «Problemi d'agenda, ci siamo telefonati». La partita del fisco e lo stop alle polemiche con l'Eliseo: nessun insulto



Matteo Salvini, ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, ieri alla 46esima edizione del Meeting di Rimini

**IL LEADER LEGHISTA:
«ENTRO SETTEMBRE
IL CANTIERE SULLO
STRETTO. ZAIA?
NON CI SIAMO
ANCORA PARLATI»**

non si addensano nubi sulla questione delle regionali. Nonostante sul Veneto continui il tira e molla: «Abbiamo tanti amministratori validi, ne parleremo a breve e troveremo un accordo», si dice certo. Salvo ribadire che, per lui, il dopo Zaia deve restare appannaggio della Lega, visto che «nelle Marche e in Calabria c'è continuità...». Con il «Doge» che aspetta di conoscere il suo destino e quello di un'ipotetica lista a suo nome, in ogni

caso, non si è ancora sentito, spiega. Potrebbe farlo nei prossimi giorni: magari domani, dopo l'incontro a Palazzo Chigi con Meloni e Tajani (il primo al rientro dalle vacanze) che potrebbe sbloccare la partita del voto autunnale.

Ma oltre alla questione del Veneto, l'altro tormentone che insegue il vicepremier fino a Rimini è la polemica dei giorni scorsi con Macron sull'invio dei soldati in Ucraina. Quell'«attaccati al tram»

Farnesina

Tajani: «Putin vuole la guerra difficile la pace entro l'anno»

ROMA Nonostante il vertice di Anchorage e l'incontro alla Casa Bianca con Zelensky e i leader europei, Antonio Tajani resta scettico su una fine rapida della guerra in Ucraina: «Ci vorrà tempo, non credo che si possa trovare una soluzione prima della fine di quest'anno», afferma il ministro degli Esteri ospite di Rete4. «Trump fa bene a spingere perché si raggiunga un accordo e ci sia un incontro il prima possibile tra Zelensky e Putin che potrebbe essere risolutivo, ma ripeto non è facile perché Putin vuole continuare a combattere la sua guerra per tanti motivi, ed è difficile per lui fare marcia indietro. Anche se volesse, e ne dubito, non è facile». L'obiettivo, ora, resta quello di una garanzia di sicurezza per Kiev «sul modello dell'articolo 5 della Nato». Mentre «non è all'ordine del giorno» inviare soldati in Ucraina: «Abbiamo dato la disponibilità per lo sminamento marittimo e terrestre, ma dopo la fine della guerra, grazie anche alla nostra esperienza particolarmente qualificata».

rivolto in dialetto milanese al capo dell'Eliseo che, per tutta risposta, aveva convocato l'ambasciatrice italiana a Parigi portando lo scontro a un livello superiore. «Forse gli hanno tradotto male "taches al tram"», sorride Salvini: «Non era un insulto, ma un ragionamento. È una versione simpatica per dire: va' avanti tu che mi viene da ridere». E in ogni caso, aggiunge un po' gettando acqua sul fuoco, un po' a mo' di provocazione, «inviterò Macron ad attraversare il ponte sullo Stretto come prima uomo. Non elettrica, possibilmente: un bell'Euro 2 di quelli che schizzano col fumo nero».

IL NODO FISCO

Prima di salire sul palco nel pomeriggio insieme ai vertici di Fs, Aci e Acea per un panel sulle infrastrutture (dal quale annuncia il via «entro settembre» ai cantieri del Ponte e ricorda i «200 miliardi» investiti in opere strategiche), l'altro dossier su cui si concentra il vicepremier è quello del fisco. Spingendo sulle richieste leghiste per la prossima manovra. A cominciare da flat tax e rottamazione delle

**«IL PIANO ANTI-MINE
PER KIEV? PRIMA
SERVE LA PACE»
SULLE BANCHE NUOVO
BOTTA E RISPOSTA
CON FORZA ITALIA**

cartelle, «una priorità» della prossima legge di bilancio. Così come è una priorità «allutare la fascia mediana della popolazione», ossia gli italiani con reddito da 30 a 60mila euro, anche rivendendo il calcolo dell'Isee. E poi il capitolo banche, su cui Salvini torna a spingere: «Possono dare un contributo alla crescita del Paese, tutti dovranno fare la loro parte». Un capitolo su cui va in scena un nuovo botto e risposta con Forza Italia che è contraria alla misura: «Hanno già una tassazione elevata e risultano le più gravate d'Europa», replica l'az-zurro Raffaele Nevi. Altro fronte di polemica, il dossier Ucraina. E la possibilità anticipata dal capo della Farnesina Antonio Tajani che l'Italia partecipi al piano di sminamento del territorio di Kiev. Piano che Salvini liquida con una battuta: «Prima parliamo di pace, poi di sminatori».

Andrea Bulleri
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Verso le Regionali in Campania

Ced Digital e Servizi | 1756365883 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

LO SCENARIO

Adolfo Pappalardo

Una doppia benedizione per Roberto Fico la prossima settimana: prima con Giuseppe Conte a Napoli tra qualche giorno, con Elly Schlein alla festa nazionale dell'Unità domenica a Reggio Emilia. Un modo per benedire non solo la corsa del grillino a guidare il centrosinistra verso Santa Lucia ma anche per sancire il patto tra Pd ed M5s su cui hanno puntato i due leader. L'architettura di un'alleanza in vista delle prossime politiche, partendo da qui: Campania, Calabria e breve la Puglia con l'obiettivo di creare, è il ragionamento che ha guidato sia Schlein che Conte, un'opposizione al governo radicata nel Mezzogiorno se andranno a dama queste regionali.

Anche a costo di incassare i mal di pancia di una parte degli iscritti dem che non digerisce il prezzo da pagare per la *realpolitik*, l'incoronazione di De Luca jr alla guida del Pd regionale (oltre alla possibilità di poter presentare una propria lista e la promessa di un assessore di peso nella prossima giunta) in cambio dell'appoggio del padre dopo dieci anni sulla poltrona più alta di Santa Lucia. All'inizio contrario a farsi da parte, il governatore dovrebbe ora essere finalmente della partita anche se sinora non ha mai espresso pubblicamente un assenso sul nome dell'ex presidente della Camera. Anzi. Tornato lunedì a Santa Lucia dopo un brevissimo periodo di vacanze, bisogna attendere domani, giorno della sua rituale diretta social, per capire se l'ex sindaco di Salerno opererà ora per un cambio di marcia dopo che i leader di Pd ed M5s hanno rispettato l'accordo preso con lui a metà luglio. Intanto i vertici del Pd difendono il patto stilato con De Luca e provano a sopire i molti malumori della base dopo aver azzerato quelli della sinistra dem.

Ieri mattina lo fa il commissario Antonio Misiani spiegando

Congresso Pd, c'è la data Schlein e Conte pronti per l'investitura di Fico

► Il voto degli iscritti nei circoli dem dal 25 al 28 settembre, De Luca jr candidato unico
Il leader M5S a Napoli, la segretaria a Reggio Emilia con l'ex presidente della Camera



A sinistra, la segretaria del Pd Elly Schlein con il presidente del M5S Giuseppe Conte: i due leader ufficializzeranno a giorni la candidatura di Roberto Fico (nella foto in alto) a presidente della Regione Campania per il centrosinistra

SI RINNOVANO ANCHE LE FEDERAZIONI PROVINCIALI ALLE URNE A DICEMBRE GLI ALLEATI: ADESSO PRONTI ALLA SFIDA

come «in Campania andiamo nella direzione della candidatura di Roberto Fico, si vanno sciogliendo i nodi politici e si sciogliamo perché si è impegnata in prima persona la segretaria Elly Schlein, il responsabile organizzativo Igor Taruffi, io nella mia veste di commissario. Stiamo co-

struendo una larga coalizione in ottica di discontinuità, perché De Luca non può ricandidarsi e noi eravamo contrari al terzo mandato». E aggiunge: «Io ho lavorato sin dall'inizio di mio mandato di commissario per l'unità del Pd e l'allargamento della coalizione a M5s e Sinistra italiana, che non erano nella maggioranza di Vincenzo De Luca», rivendicando così la costruzione di uno schieramento più ampio rispetto alla scorsa tornata elettorale.

IL CONGRESSO

Ovviamente dopo aver sancito l'accordo si va a tappe forzate verso un congresso sprint. Che non dovrebbe riservare alcuna

LA SCOMMESSA DEL CENTROSINISTRA: VINCERE IN CAMPANIA PUGLIA E CALABRIA PER CREARE DA SUD IL FRONTE ANTI-GOVERNO

sorpresa: gli iscritti dem si troveranno a dover votare solo la candidatura unitaria di Piero De Luca. E quindi, al netto delle ultime limature del regolamento, entro martedì verrà insediata la commissione congressuale mentre il giorno dopo scade il termine per presentare la candidatura con le

Il Presidente, dott. Bruno Zuccarelli, il Consiglio Direttivo, il Presidente CAO, dott. Pietro Rutigliani, insieme alla Commissione Albo Odontoiatri, al Collegio dei Revisori, al Direttore e a tutto il personale dell'Ordine dei Medici-Chirurghi e degli Odontoiatri di Napoli, esprimono il più profondo cordoglio e rinnovano la loro vicinanza alla famiglia per la scomparsa del

DOTT.

Giustino De Luca

già Consigliere dell'Ordine

Napoli, 28 agosto 2025

Il Rettore, la Prorettrice, Alessandro, Carla, Maurizio, Rosella, Colomba, Raffaele, Luisa, Francesco, Maurizio e tutto il personale dell'Università Federico II si stringono alla cara Gabriella per la perdita della madre

Mirella De Rose

Napoli, 28 agosto 2025



PROFESSA

Adele Melillo

Il marito avv. Vincenzo Morici, la figlia prof.ssa Valentina, il genero prof. Gianmarco de Donato e i nipoti Giovanni e Adele annunciano la morte dell'adorata Adele Melillo, avvenuta in Siena il 25 agosto 2025 dopo lunga malattia. Una preghiera per la sua anima che l'accompagni in cielo.

Napoli, 27 agosto 2025

Il giorno 27 agosto 2025 circondato dall'affetto dei suoi cari si è spento

Fernando Russo

ne danno il triste annuncio la moglie Francesca Zappia, i figli Francesco, Stefano con Anna e l'adorato nipotino Fernando

I funerali si svolgeranno il 28 Agosto alle ore 10,30 presso la chiesa del Gesù nuovo

Napoli, 27 agosto 2025

Mastella: «Soddisfatto dell'intesa rinviare sarebbe stato un delitto»

IL CONFRONTO

Anna Liberatore

«Guardo con soddisfazione all'intesa raggiunta nel Partito democratico sul nome di Roberto Fico quale presidente regionale e di Piero De Luca alla guida del partito campano. Tergiversare ancora sarebbe stato un delitto politico». A dirlo è Clemente Mastella, sindaco di Benevento e segretario nazionale di Noi di Centro, commentando la ricucitura delle tensioni interne al Pd ed il via libera a Fico come candidato presidente della coalizione di centrosinistra. D'altronde, che non fosse più il caso di perdere tempo in lotte intestine, era una necessità squisitamente politica che l'ex guardasigilli aveva già manifestato nelle settimane scorse e che era stata pure ripresa dal suo segretario regionale, Pasquale

Giuditta. Mastella sa bene che quando si parla di competizioni elettorali il tempo è un fattore determinante. Come pure che ora è fondamentale un confronto tra tutte le forze che compongono il campo largo per fare sintesi ed arrivare alla definizione di un programma comune. Il primo cittadino di Benevento richiama i partiti all'unità, soprattutto rivolgendosi ai democreat. E, riguardo la vicenda del teatro San Carlo di Napoli, e cioè lo scontro tra il governatore uscente Vincenzo De Luca e il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi nel Consiglio d'indirizzo dell'istituzione culturale, sentenza: «Ora basta con questa sghebbia e sgangherata politica dei due forni che in Campania è diventata stucchevole, poco intelligente e autolesionista. Se la Regione e il Comune si azzuffano per le nomine in un'istituzione culturale, siamo messi male: è come se il portiere nell'avviare

l'azione passasse volontariamente la palla alla squadra avversaria».

LA POLEMICA

«Di queste forme di politica sghebbia e fraticida - aggiunge poi - ne so qualcosa: a Benevento sono anni che il Pd mi tratta come fossi il suo peggior nemico e spesso si è accordato sottobanco persino con la destra pur di aversarmi». Una situazione che il leader di Noi di Centro vive quotidianamente in casa propria con il Partito democratico che siede tra i banchi dell'opposizione a Palazzo Mosti (sede del Comune di Benevento) e la federazione provinciale che non perde occasione per definirsi «antimastelliana». Mastella ha spesso invocato un'alleanza organica. Ma alle richieste del segretario di Ndc i dem sanniti hanno sempre risposto picche.



AL CENTRO Clemente Mastella, sindaco di Benevento e segretario di Noi di Centro

IL PRIMO CITTADINO DI BENEVENTO: MA ADESSO BASTA CON QUESTA SGHEBBIA POLITICA DEI DUE FORNI

Piemme
MEDIA PLATFORM

SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ

Numero Verde
800 893 426

Dal lunedì alla domenica **09,00 - 20,00**

081482737 - 0817643047

Si invitano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (Art. 119 T.U.L.P.S.)

Accettazione tramite web:
<http://necrologie.ilmattino.it>
necro.ilmattino@piemmemedia.it
Fax: 081 2473220

ACCETTAZIONE NECROLOGIE SERVIZIO CARTE DI CREDITO

Primo Piano

Incentivi

FER X TRANSITORIO: OK A DECRETO CON CRITERIO NO MADE IN CHINA

Via libera del Mase al decreto che modifica il Fer X transitorio per introdurre i "non price criteria" nell'ambito di

una seconda asta per il fotovoltaico. Il nuovo articolo (5-bis) introduce il principio secondo cui moduli, celle, inverter e almeno un altro dei componenti contenuti nella lista dedicata alla

tecnologia solare di cui all'allegato al regolamento di esecuzione (Ue) 2025/1178 del 2025 (per esempio, gli inseguitori fotovoltaici) non dovranno essere originari o assemblati in Cina.

Le regole

1

L'IMPORTO

Fino al 30% del costo per un solo prodotto

L'agevolazione potrà arrivare al massimo al 30% del costo di acquisto di un solo elettrodomestico e comunque fino a 100 euro per ciascun elettrodomestico, elevabili a 200 euro se il nucleo familiare dell'acquirente ha un Isee sotto 25mila euro. Sono disponibili in tutto 48,1 milioni di euro.

2

LA ROTTAMAZIONE

Obbligo di riciclo per il venditore

Il decreto attuativo precisa che il bonus è vincolato alla rottamazione di un elettrodomestico della stessa tipologia e di classe energetica inferiore. Il venditore dovrà attestare l'avvio dell'elettrodomestico sostituito al corretto smaltimento per il riciclo.

3

IL FUNZIONAMENTO

Voucher da convertire

Il primo passo per i consumatori sarà l'accesso alla piattaforma informatica di PagoPa. A esito positivo del controllo sui requisiti, si ottiene un voucher che indica l'importo massimo. Il voucher servirà a bloccare le risorse ma avrà una validità limitata nel tempo dal momento dell'emissione.

4

I VINCOLI

Classi energetiche e made in EU

Ci sono due condizioni di base: i prodotti incentivabili devono essere stati prodotti in uno stabilimento collocato nella Ue e devono avere determinati standard di efficienza energetica, distinti per tipologia. Lo schema include sette categorie di prodotto. C'è poi il divieto di cumulo con la detrazione del 50%.

5

I PROSSIMI PASSI

Vanno regolate le vendite online

Uno o più decreti direttoriali del Mimit dovranno essere indicate le tempistiche di attivazione dell'iniziativa, il funzionamento della piattaforma informatica, le attività di trattamento dei dati personali, ma anche le regole relative ai casi di vendita online e di reso dell'elettrodomestico.

ta limitata nel tempo dal momento dell'emissione, per evitare una corsa all'accaparramento alla quale magari poi non corrisponde un effettivo acquisto. Se il voucher non viene utilizzato entro il limite temporale di validità, il consumatore può comunque rinnovare la richiesta ma secondo modalità che saranno definite in uno dei prossimi decreti in pubblicazione. A ogni modo, sarà solo al momento dell'acquisto che l'utente conoscerà l'importo definitivamente spettante, perché questo è collegato al prezzo di vendita (pari al massimo al 30%).

Il meccanismo così configurato prefigura comunque una sorta di "click day", nonostante la validità temporanea del buono. Il decreto del resto precisa che vale l'ordine di presentazione delle domande e che «l'emissione del voucher comporta il vincolo delle somme a valere sulla dotazione finanziaria», anche se limitatamente alla durata di validità del buono. Insomma, conta chi ottiene prima il voucher e poi conferma l'acquisto dal venditore, fino a esaurimento dei fondi. Ci saranno dei report di monitoraggio da parte di Inviolata e, a risorse finite, il Mimit comunicherà la chiusura della campagna.

Che cosa manca per partire

Mancano ancora dei passaggi però. Con uno o più decreti direttoriali del Mimit, infatti, dovranno essere indicate le tempistiche di attivazione dell'iniziativa, la sua durata, il funzionamento della piattaforma informatica, le attività di trattamento dei dati personali, i criteri di verifica e controllo, oltre alle linee guida esplicative che riguardano la validità temporanea del voucher. E andranno regolate anche le casistiche di vendita online e di reso dell'elettrodomestico. Insomma, ancora un bel pacchetto di chiarimenti da mettere a punto e per questo la partenza effettiva potrebbe richiedere ancora alcuni mesi, con l'obiettivo probabilmente di centrare quanto meno il traguardo di fine anno.

Obblighi per i venditori

Per partecipare alla campagna i venditori, inclusi quelli del commercio elettronico, dovranno registrarsi nella piattaforma informatica, specificando il codice ATECO compatibile con i beni acquistabili e attestando l'iscrizione al portale telematico per la gestione dei rifiuti elettronici (RAEE). A quel punto il commerciante viene incluso nell'elenco che sarà consultabile online, sul sito del Mimit. Poi, una volta accettato il voucher del cliente, dovrà emettere una fattura riferita esclusivamente all'elettrodomestico oggetto della vendita, con il prezzo originario, il valore del contributo effettivamente maturato ed esplicitazione dell'obbligo di smaltimento dell'elettrodomestico in sostituzione. Decorso il termine per l'esercizio del diritto di recesso da parte del cliente, il rivenditore potrà essere rimborsato inserendo nella piattaforma la documentazione relativa all'acquisto. Non solo. Dovrà conservarla, insieme alla documentazione riguardante la gestione di un eventuale reso e quella che attesta l'avvio dell'elettrodomestico sostituito al corretto smaltimento per il riciclo.

Elettrodomestici, sette categorie con bonus ma sarà una corsa online

Il decreto attuativo. Dalle lavatrici alle cappe, dai forni ai frigo: ecco le classi energetiche incentivate. Vale l'ordine di presentazione delle domande sulla piattaforma PagoPa. Fino a 200 euro con Isee basso, ma non si partirà a settembre: servono altri provvedimenti

Carmine Fotina

ROMA

Dalle lavatrici ai frigoriferi, con tutti i dettagli sulle classi energetiche. È pronto lo schema degli elettrodomestici acquistabili con il bonus di Stato ma il via libera scatterà solo tra qualche mese, probabilmente entro fine anno.

Il decreto interministeriale è stato firmato dal ministro delle Imprese e del made in Italy (Mimit), Adolfo Urso, ed è in arrivo anche la firma del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti per il concerto. Magli incentivi non partiranno a settembre, come riportato nei giorni scorsi da diversi siti Internet, in quanto occorrerà attendere ancora la predisposizione di ulteriori provvedimenti attuativi (decreti direttoriali) e l'adeguamento della piattaforma informatica per le domande. L'attesa, dunque, potrebbe essere alla fine di quasi un anno dalla legge di bilancio 2025 che aveva introdotto la misura.

Fino a 200 euro per i redditi bassi

L'agevolazione - sotto forma di sconto in fattura da parte del venditore - è vincolata alla rottamazione di un elettrodomestico della stessa tipologia e di classe energetica inferiore. Potrà arrivare al massimo al 30% del costo di acquisto e comunque fino a 100 euro per ciascun elettrodomestico, elevabili a 200 euro se il nucleo familiare dell'acquirente ha un Isee sotto 25mila euro. Sono disponibili in tutto 50 milioni di euro (che si ridurranno a 48,1 milioni detratte i costi della gestione a carico di PagoPa e Inviolata). Il bonus sarà usufrui-

bile da ciascun nucleo familiare per un solo elettrodomestico, «rispettando l'ordine temporale di presentazione delle istanze» - specifica il decreto - «il suo riconoscimento è subordinato all'effettiva disponibilità di risorse finanziarie».

Quali elettrodomestici

Ci sono due condizioni di base: i prodotti incentivabili devono essere stati prodotti in uno stabilimento collocato nella Ue e devono avere determinati standard di efficienza energetica, distinti per tipologia. Lo schema include sette categorie di prodotto: lavatrici e lavasciuga di classe energetica non inferiore alla A; forni almeno di classe B; lavastoviglie di classe non inferiore alla C; asciugabiancheria almeno di classe C; frigoriferi e congelatori di classe non inferiore alla D; piani cottura conformi ai limiti previsti dal Regolamento Ue 2019/2016. Sarà compilato un elenco consultabile online (e via via aggiornabile) con i singoli prodotti ammessi. Un elenco

«elaborato sulla base di una dichiarazione sostitutiva di autocertificazione e di atto di notorietà, rilasciata da ciascun produttore», corredata dalle caratteristiche dell'elettrodomestico e dall'attestazione del possesso dei requisiti. Il produttore che intenda registrare i propri prodotti dovrà accedere alla piattaforma informatica tramite Spid o carta d'identità elettronica del legale rappresentante e inserire i dati dell'azienda.

Il decreto, in tutto nove articoli, pone in realtà anche un'altra condizione: «Il bonus non può essere cumulato con altre agevolazioni nonché altri benefici, anche di tipo fiscale, riferiti agli stessi costi ammissibili». Non potrà dunque essere fruito da chi beneficia della detrazione del 50% per i grandi elettrodomestici collegati al bonus per le ristrutturazioni edilizie.

La piattaforma online

Il primo passo per i consumatori sarà l'accesso alla piattaforma informatica di PagoPa (dovrebbe trattarsi della stessa su cui era stato gestito il "cashback" di Stato e probabilmente occorrerà lo Spid o la carta d'identità elettronica, anche se questi dettagli saranno comunicati successivamente). A quel punto saranno incrociati i dati dell'Inps, per verificare l'Isee, e dell'Anagrafe della nazionale della popolazione residente, per verificare la composizione del nucleo familiare. Controllati questi requisiti, la piattaforma conferma al consumatore il diritto al riconoscimento del contributo e indica l'importo massimo attraverso il rilascio di un voucher, associato al codice fiscale, che servirà a bloccare le risorse ma avrà una validi-

Incentivi solo per produzioni della Ue e non cumulabili con la detrazione del 50%. Ok anche all'e-commerce



I prodotti. Gli acquisti incentivabili devono riguardare elettrodomestici prodotti nella Ue e devono avere determinati standard di efficienza energetica

160°
ANNIVERSARIO

Il Sole
24 ORE

GUARDA, SCOPRI, IMPARA

Con le carte Montessori imparare diventa un gioco divertente. Scopri 70 animali, stimola la lettura e arricchisci il vocabolario insieme al tuo bambino. Il libro guida ti aiuta con attività e giochi per classificare gli animali in modo semplice e giocoso. Accendi la voglia di scoprire, un animale alla volta!

IN EDICOLA DA MARTEDÌ 29 LUGLIO CON IL SOLE 24 ORE A € 9,90*.

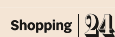
*Oltre al prezzo del quotidiano. Offerta in edicola fino al 29/08/2025.



Ordina la tua copia su Primaedicola.it e ritirala, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola.



Per maggiori informazioni chiama il Servizio Clienti del Sole 24 Ore
02 30300600



In vendita su Shopping24
offerta: www.sole24ore.com/cartemontessori



Per trovare l'edicola più vicina vai su
s24ore.it/24orepoint



Primo Piano

Verso il Consiglio dei Ministri



DAZI USA, ATTIVATA LA TASK FORCE DELLA FARNESINA
Su richiesta di Antonio Tajani, la task force dazi della Farnesina si è attivata per tutelare le nostre produzioni di

fronte a possibili interpretazioni errate dell'intesa Ue-Usa. Alcune dogane Usa avrebbero richiesto un dazio più alto per prodotti come Grana Padano e Parmigiano Reggiano.

La Farnesina ha effettuato passi sull'ambasciata Usa a Roma e sulla dg Commercio della Commissione Ue e analoghe istruzioni sono state date all'Ambasciata a Washington

Farnesina, riforma anti dazi: rafforzato il pilastro economico

Oggi in Cdm. La nuova direzione generale riunirà tutti gli strumenti di promozione dell'export: economici, culturali, sportivi, scientifici e tecnologici. Struttura ad hoc per la cybersicurezza. Tajani: gli Usa applichino correttamente i dazi sui nostri prodotti

Manuela Perrone
ROMA

C'è il vento dei dazi, delle guerre in Ucraina e a Gaza e delle nuove minacce ibride dietro la riorganizzazione del ministero degli Esteri che approda oggi in Consiglio dei ministri per il varo definitivo. Al centro, la nuova «direzione generale per la crescita e la promozione delle esportazioni» chiamata a strutturare in maniera organica tutti gli strumenti a disposizione per sostenere le imprese e promuovere l'Italia nel mondo e a coordinare la galassia delle agenzie operative sul campo: Ice, Simest, Sace e Cassa depositi e prestiti. Obiettivo: realizzare una Farnesina a due pilastri, uno politico tradizionale e l'altro economico, guidati da altrettanti direttori. Quello politico assumerà anche l'incarico di vice segretario generale. Il vice segretario generale vicario, invece, supervisionerà le azioni per la crescita.

Dopo la riforma del 2019 che ha trasferito alla Farnesina le competenze sul commercio estero fino ad allora attribuite allo Sviluppo economico, il Dpr (un solo articolo con tre commi) rivede il regolamento di organizzazione del dicastero (Dpr 95/2010). «Trasformeremo il ministero in una struttura con due teste, una politica e una economica, con una direzione generale interamente dedicata alla crescita, affinché le ambasciate siano trampolino di lancio per l'export», spiega al Sole 24 Ore il vice premier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani. L'intenzione è adeguare la struttura alle sfide derivanti dall'attuale con-

testo internazionale, dazi in primis.

Da qui gli assi portanti della riorganizzazione, a cominciare proprio dalla «maggiore focalizzazione sul mandato prioritario di sostegno alle imprese e all'export». La nuova direzione per la crescita, il cui responsabile sarà l'attuale Dg per la promozione del sistema Paese, Mauro Battocchi, integrerà gli strumenti di promozione non solo economica, ma anche culturale (attraverso gli 80 istituti di cultura nel mondo), sportiva, scientifica (con 160 addetti scientifici) e tecnologica. A Battocchi spetterà coordinare le attività di promozione economica di tutti gli uffici in Italia e all'estero.

Il progetto principe è il Piano d'azione per l'export italiano, con la dichiarata ambizione di arrivare a 700 miliardi di valore delle esportazioni entro fine legislatura. Misurare l'impatto dei dazi Usa sarà cruciale. La task force già attivata alla Farnesina è stata allertata anche per tutelare le nostre produzioni da interpretazioni sbagliate dell'accordo con l'Ue: le dogane portuali di New York e del New Jersey avrebbero applicato un dazio più alto per il Grana Padano e il Parmigiano Reggiano. «L'Italia chiede la corretta applicazione dell'intesa», ha detto ieri Tajani. Si sta inoltre strutturando presso la nuova direzione per la crescita un'Unità export con una «sala di monitoraggio» in stretta collaborazione con l'Istat. Altrettanto cruciale sarà l'apertura ai nuovi mercati per diversificare gli sbocchi dei nostri prodotti. Le missioni di sistema proseguiranno: dopo Messico, India e Brasile, a novembre sarà la volta dell'Arabia Saudita. Il re-



Farnesina. Oggi in Cdm la riforma del ministero degli Esteri

Gli assi della riorganizzazione

LA DG PER LA CRESCITA

Un'Unità per l'export con il monitoraggio

Presso la nuova direzione generale per la crescita sarà attivata un'«Unità export» dotata di una sala di monitoraggio in stretta collaborazione con l'Istat.

IL DIRETTORE POLITICO

Decisioni più rapide sui focolai di crisi

Si concentreranno in un'unica direzione - quella per gli affari politici e la sicurezza internazionale - le attività per elaborare le linee di politica estera e la posizione sui focolai di crisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piano Mattei, Cdp mobilita 930 milioni di risorse dal Mozambico al Kenya

Cooperazione

Il gruppo punta ad ampliare la rete di uffici extra Ue e studia nuovi strumenti

Celestina Dominelli
ROMA

Quale sia la filosofia alla base del Piano Mattei, voluto dal premier, Giorgia Meloni, per imprimere un cambio di paradigma nei rapporti con l'Africa, l'ha spiegato ieri la stessa presidente del Consiglio durante il suo intervento al Meeting di Rimini (si veda anche articolo a pagina 8). «Non si tratta - ha evidenziato - di un semplice pacchetto di progetti ma di un nuovo patto tra Nazioni libere che scelgono di cooperare», e la cui

po con il continente africano. Che rappresenta un'area di interesse strategico: non a caso, dal 2019, la Cassa ha assicurato uno sforzo di oltre 4,5 miliardi di euro di investimenti nel Paese della cooperazione, di cui circa il 50% al di là del Mediterraneo.

Quanto al piano Mattei, Cdp fornisce una quota preponderante della dote finanziaria annunciata di 5,5 miliardi, di cui 3 miliardi provengono dal Fondo per il clima, il principale strumento finanziario per l'attuazione del piano, istituito presso il ministero dell'Ambiente e gestito dalla Cassa, e 2,5 miliardi a valere sui fondi della cooperazione italiana, di cui fanno parte le risorse del risparmio postale gestite da Cdp per gli interventi di cooperazione e il fondo rotativo per la cooperazione allo sviluppo.

1930 milioni mobilitati fino a oggi da Cdp includono, come detto, più tasselli: si va da 100 milioni di euro per il primo bond ibrido destinato alla mitigazione dei cambiamenti climatici emesso dalla Banque Ouest-Africaine de Développement (Boad) ai 70 milioni stanziati a favore di Eni Kenya, passando per i finanziamenti alla Banca Centrale della Tunisia a supporto della transizione energetica del Paese e al ministero delle Finanze del Mozambico per la creazione di un centro agroalimentare.

Per poter accelerare la messa a terra di nuovi progetti, Cdp punta poi ad ampliare la rete di uffici extra Ue, a partire dall'apertura delle sedi di Nairobi, in Kenya, e di Abidjan in Costa D'Avorio, oltre alle due in Egitto e Marocco, già operative. Inoltre il gruppo lavora a rafforzare gli strumenti finanziari a disposizione delle imprese che andranno ad affiancarsi alle leve già esistenti, a cominciare dall'Agia, il fondo Alliance for Green Infrastructure in Africa che consente a Cdp di investire direttamente in progetti di infrastruttura verde e che beneficerà di risorse del Fondo clima.



DARIO SCANNAPIECO
È amministratore delegato di Cassa Depositi e Prestiti da maggio 2021

declinazione concreta, ha detto Meloni, sono «investimenti di qualità, grandi progetti in campo infrastrutturale, energetico, produttivo e soprattutto di valorizzazione del capitale umano». Più binari, dunque, lungo i quali si sta muovendo la Cassa Depositi e Prestiti che finora ha mobilitato 930 milioni di euro a favore di iniziative a supporto del piano governativo. Facendo leva, da un lato, anche sulle progettualità messe in campo dalle sue partecipate, e, sfruttando, dall'altro, il solido canale che il gruppo guidato da Dario Scannapieco ha attivato da tem-



IN BOCCA AL LUPO PER TUTTO L'ANNO

Un simpatico diario in due versioni: copertina rosso vivace con un mood più allegro, oppure azzurra, che invita al relax. Un diario che accompagnerà le giornate dei piccoli lettori per tutto l'anno. Con tante attività da completare, stickers da attaccare e pagine per disegnare tutto ciò che si vuole. Per avere l'amico Lupo sempre accanto!

IN EDICOLA DA MARTEDÌ 2 SETTEMBRE CON IL SOLE 24 ORE A € 7,90* CAD.
*Oltre al prezzo del quotidiano. Offerta in edicola fino al 02/10/2025.



Ordina la tua copia su **Primamedicolibri** e ritira, senza costi aggiuntivi, nel pagamento anticipato, in edicola.

Per maggiori informazioni chiama il Servizio Clienti del Sole 24 Ore **02 30300600**

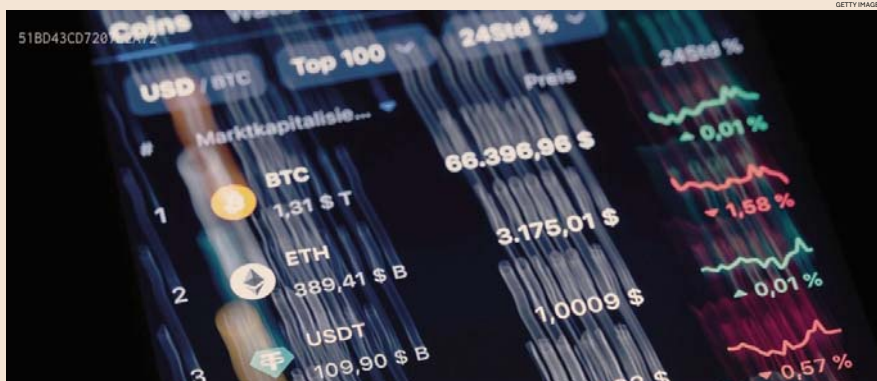
Shopping | **24**
In vendita su Shopping24 offerto da **Book24ore.com** / **diarioilupo**

Per trovare l'edicola più vicina vai su **24ore.it/24orepoint**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Le nuove frontiere della finanza



Tecnologia e geopolitica. È partita la competizione globale sulle stablecoin

Stablecoin, dall'Asia all'Europa la rincorsa degli Usa è partita

Criptovalute. Oggi il comparto è monopolizzato dal dollaro, ma questa esclusività potrebbe tramontare in tempi brevi: le iniziative si stanno moltiplicando in tutto il mondo, Italia compresa

Pierangelo Soldavini

Il Wyoming è il primo Stato americano ad aver emesso una stablecoin, il Frontier Stable Token (Frnt). Non è detto che anche altri seguano, sfruttando l'apertura del presidente Donald Trump, che ha scelto queste criptovalute legate a una valuta ufficiale come ponte privilegiato tra la finanza tradizionale e quella decentralizzata. Per il momento il comparto delle stablecoin, finora utilizzate per lo più come riparo dall'alta volatilità del comparto crypto, è monopolizzato dal dollaro, ma questa esclusività potrebbe essere destinata a tramontare in tempi brevi.

In Giappone una startup si prepara a lanciare la prima criptovaluta legata allo yen, la Jpyc, mentre in Europa, tra Italia e Francia, si sviluppano progetti privati di piattaforme per permettere alle banche di emettere in maniera semplice una propria stablecoin privata.

Anche la Cina si muove. Pechino ha lanciato tre anni fa lo yuan digitale, emesso direttamente dalla Bank of China, ma le autorità cinesi ora stanno valutando di permettere l'emissione di stablecoin sullo yuan (sivida *Il Sole 24 Ore* del 25 agosto) per fare quello che la valuta digitale di Banca centrale non sta riuscendo a fare: far crescere l'adozione internazionale della moneta cinese per ampliare l'influenza economica. Il Governo avrebbe pronta una roadmap, ma già Ant, il gruppo a cui fa capo Alipay, si sta muovendo in questo ambito. L'obiettivo è infatti contrastare il primo globale di un dollaro che appare

in difficoltà di fronte alle politiche talenanti della Casa Bianca.

Ad accelerare la corsa ha contribuito in maniera determinante la strategia stessa dell'amministrazione Usa, completata in pieno agosto con l'approvazione delle regole per le stablecoin del Genius Act, a partire dalle riserve in liquidità che garantiscono la convertibilità in dollari tradizionali in qualsiasi momento, insieme al Clarity Act che toglie alla Sec le competenze di controllo sugli asset digitali, per affidarle alla più "lassista" Commodity Futures Trading Commission (Cftc).

L'intervento legislativo ha infine confermato la messa al bando da parte di Trump dei progetti di dollaro digitale della Fed: alla realizzazione di una versione digitale del biglietto verde gestita dalla Banca centrale - strada peraltro perseguita dall'Europa con l'euro digitale - la Casa Bianca ha preferito l'idea di puntare sulla versione privata, con l'obiettivo annuo di finanziare il debito Usa in fase di lievitazione. La convertibilità impone infatti riserve certificate in dollari o titoli di Stato a breve, assimilabili alliquidità. Di stablecoin legate al dollaro ne esistono già da tempo: i campioni sono l'Usdt di Tether e l'Usdc di Circle, che insieme hanno raggiunto una capitalizzazione di circa 250 miliardi di dollari.

Così, mentre la Banca di regola-

menti internazionali metteva in guardia dai rischi per il sistema finanziario internazionale derivanti dalle stablecoin, anche in considerazione di truffe e fallimenti del passato, la Casa Bianca perseguiva la sua politica, incurante di potenziali conflitti d'interesse. Paradossalmente, infatti, il Genius Act vieta a senatori e deputati di entrare in questo business, ma nulla dice per il presidente. Non è certo un caso, dal momento che la famiglia Trump è attiva nel comparto, non solo con memecoin legate alla figura del presidente, ma anche con un progetto di stablecoin, lo Usd1, già utilizzato nell'ambito di un affare da due miliardi di dollari con un fondo di Abu Dhabi.

Anche se le stablecoin equivalgono solo all'1% circa della massa monetaria M2 a livello globale, il 2024 ha segnato un significativo sorpasso: le transazioni su questi strumenti sono arrivate a oltre 27.500 miliardi di dollari, superando il volume congiunto di Visa e Mastercard, i due colossi globali dei pagamenti, i quali si stanno attrezzando per non farsi trovare impreparati.

Proprio i pagamenti sono l'ambito di utilizzo più immediato, grazie all'aumento di efficienza garantito da settlement in tempo reale e dall'eliminazione di intermediari, con l'aggiunta dell'opzione della programmabilità. Come fa Jp Morgan con il suo Jpm Coin, che non le impedisce comunque di partecipare a un progetto crypto insieme a Bank of America, Bny Mellon e Us Bancorp. Anche PayPal ha introdotto una sua valuta digitale legata al dollaro, il PyUsd. Un colosso dell'infrastruttura di pagamento come Stri-

pe ha acquisito Bridge, player specializzato che ha permesso di sviluppare un progetto di stablecoin tra Stati Uniti, Unione europea e Regno Unito. Pure Revolut sta lavorando a un piano in questo ambito, per non rimanere indietro in un comparto strategico come quello dei pagamenti.

Con la stessa finalità, sia Amazon che Walmart stanno progettando una stablecoin da offrire ai propri clienti come strumento di pagamento alternativo alle carte, riprendendo così in mano l'intero processo transazionale, secondo quanto riportato dal Wall Street Journal. Dopo il fallimento di Libra e Diem dell'allora Facebook in ambito crypto, anche Meta starebbe riprendendo in mano il progetto stablecoin. Per le aziende è comunque un grosso rischio quello dell'introduzione di un wallet aggiuntivo e di un sistema di non facile comprensione. Mentre gli utenti potrebbero vedere volatilizzare il loro patrimonio in caso di cattiva gestione delle riserve in valuta fiat.

Se i pagamenti figurano come l'ambito prioritario di espansione per le stablecoin, il loro ruolo di ponte verso la nuova finanza decentralizzata ne amplia la portata a funzionalità più estese. In prospettiva, però, le criptovalute di Trump si candidano a essere l'alternativa delle valute digitali delle Banche centrali, le Gbdc, diventando lo strumento politico ed economico privilegiato per difendere e ampliare le aree di influenza delle grandi potenze. Con la differenza che, pur avendo un ruolo strategico pubblico, sono gestite da soggetti privati.

WALL STREET AL RECORD

Nonostante un rialzo minimo, l'indice S&P 500 della Borsa di Wall Street ieri sera ha toccato il nuovo massimo storico in attesa dei risul-

tati trimestrali (usciti nella notte) di Nvidia. Dato che Nvidia pesa per l'8% dell'intero indice S&P 500, i suoi risultati hanno un impatto enorme su tutta la Borsa.

Effetto del Genius Act: Ethereum si prende la rivincita sul Bitcoin

Criptovalute

La blockchain di Ethereum è la più diffusa per il mondo in crescita delle stablecoin

Vito Lops

Nell'universo delle criptovalute la scena si sta prendendo Ethereum. Bitcoin, dopo aver toccato il massimo storico a 124 mila dollari il 15 agosto, ha avviato un ritracciamento ed è sceso dell'11% in area 110 mila. Ether, il token nativo della blockchain Ethereum, invece ha aggiornato venerdì scorso il record storico oltre 4.900 dollari, salvo poi ritracciare a 4.600 nelle ultime ore per prese di profitto e fisiologica volatilità. Resta comunque imponente il rialzo dai 1.300 dollari di aprile e dai 2.080 di fine giugno. Da inizio estate, inoltre, la performance relativa di Ethereum ha superato quella di Bitcoin: il rapporto tra i due asset è passato da 0,02 a 0,04, pur restando lontano dallo 0,09 toccato a fine 2021, quando si parlava apertamente di *flipping*, cioè del sorpasso di Ethereum su Bitcoin per capitalizzazione.

Il ritorno d'interesse su Ethereum è frutto di una combinazione di fattori. Negli Stati Uniti il quadro normativo si è fatto più chiaro e il Genius Act, approvato questa estate dall'amministrazione Trump, ha dato impulso al mercato delle stablecoin in dollari. La blockchain di Ethereum è la più diffusa per questo tipo di transazioni e beneficia quindi direttamente di questa spinta regolamentare. La narrazione che vede le stablecoin come strumento di espansione della finanza digitale americana ha trasformato Ethereum in un'infrastruttura privilegiata, attirando nuovi capitali.

A rafforzare l'attrattiva di Ethereum c'è stato a maggio l'upgrade Pectra, considerato uno degli aggiornamenti più importanti nella storia del network. Pectra ha migliorato contemporaneamente sia il livello di esecuzione delle transazioni sia quello del consenso. Tra le novità più tangibili c'è la possibilità di pagare le commissioni non solo con Ether ma anche con token diversi, come Usdc.

Lo *staking*, la remunerazione offerta ai validatori, è diventato più efficiente: il limite minimo di 32 Ether per nodo è stato innalzato fino a 2.048, i depositi sono diventati più rapidi e le ricompense possono essere accumulate automaticamente. Innovazioni che semplificano la vita agli operatori professionali e, indirettamente, rendono l'ecosistema più competitivo anche agli occhi degli istituzionali.

Il risultato si è visto sugli Etf. Nel solo mese di agosto i fondi spot su Ethereum hanno registrato afflussi

netti per oltre 2,8 miliardi di dollari, mentre quelli su Bitcoin hanno subito deflussi per circa 1,2 miliardi. In termini assoluti, la distanza resta enorme: gli Etf su Bitcoin gestiscono 143,6 miliardi di asset, pari al 6,6% della capitalizzazione complessiva di BTC (2.200 miliardi), contro i 28,8 miliardi degli Etf su Ethereum, che equivalgono al 5,5% del market cap di Ether (550 miliardi). Tuttavia, il sorpasso nei flussi mensili segna una tendenza nuova: parte della liquidità istituzionale, finora concentrata su Bitcoin, sta migrando su Ethereum, attratta dal rendimento dello *staking* e dalla centralità crescente delle applicazioni DeFi e stablecoin.

Parallelemente aumenta il numero di società quotate che scelgono di inserire Ether in tesoreria, replicando la strategia adottata da MicroStrategy con Bitcoin. BitMine Immersion è oggi la più esposta, con circa 1,7 milioni di Ether per un valore vicino agli 8 miliardi di dollari. Seguono SharpLink Gaming con oltre 740 mila token e ETHZilla (ex 180 Life Sciences), che ha riorientato il

Ethereum ha toccato venerdì scorso il record a 4.900 dollari, invece Bitcoin perde l'11% da Ferragosto

proprio business accumulando più di 100 mila Ether. Una tendenza che propone Ethereum non solo come piattaforma tecnologica, ma anche come asset da bilancio aziendale, capace di generare rendimento, a fronte però di un'estrema volatilità (basti vedere i grafici da montagna neri delle società menzionate).

«Il rinnovato interesse per Ether è sotto gli occhi di tutti: il mercato sta premiando la maturazione tecnologica di Ethereum e l'affidabilità crescente delle sue applicazioni - osserva Michele Mandelli, managing partner di CheckSliG - Gli Etf spot hanno attratto volumi impensabili fino a pochi mesi fa, confermando il ruolo di Ether come secondo crypto-asset globale». Mandelli avverte però che «Bitcoin resta l'asset di riferimento per capitalizzazione e riserva di valore. Ether corre veloce, ma il primato di Bitcoin rimane saldo: la sua scarsità digitale è ancora il fondamento dell'intero ecosistema».

Non mancano infine gli scettici. Storicamente la fase in cui Bitcoin rallenta, Ethereum prende il testimone e le altcoin speculative iniziano a correre coincide con l'apice del ciclo rialzista. Se il pattern dovesse ripetersi, il recente rally di Ether potrebbe rappresentare non tanto l'inizio di una nuova era, quanto l'ultimo sprint prima di una correzione significativa e dell'avvio del prossimo mercato orso.

160° ANIVERSARIO

Il Sole 24 ORE

VI RACCONTIAMO IL VOSTRO PRESENTE. AVETE UN INSTANT?

Per capire il presente, serve conoscere il passato. Questo libro ti accompagna in un viaggio tra eventi, luoghi e volti che hanno plasmato il mondo di oggi, dalla fine della Seconda guerra mondiale ai giorni nostri. Un testo chiaro, ricco di mappe e approfondimenti, ideale per studenti, appassionati o per chi vuole leggere la Storia per capire meglio il contesto in cui vive.

IN EDICOLA DA MARTEDÌ 26 AGOSTO CON IL SOLE 24 ORE A € 12,90*.

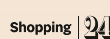
*Oltre al prezzo del quotidiano. Offerta in edicola fino al 26/09/2025.



Ordina la tua copia su Primaedicola.it e ritirala, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola.



Per maggiori informazioni chiama il Servizio Clienti del Sole 24 Ore **02 30300600**



In vendita su Shopping24.offerte.ilsale24ore.com/storiaincontemporanea



Per trovare l'edicola più vicina vai su s24ore.it/24orepoint



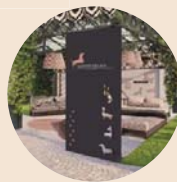
Imprese & Territori

Media

Il mercato discografico in Italia in crescita del 9,7% —p.15

Mobilità urbana

Metropolitane: a Napoli via alla gara da 3,1 miliardi —p.16



OASI CANI AL MANTOVA VILLAGE

L'outlet del gruppo Land of Fashion va oltre la semplice accoglienza per i quattro zampe e organizza mostre, incontri e iniziative per favorire le adozioni, in collaborazione con Enpa Mantova. mantovavillage.it

SALONE NAUTICO
GENOA BOAT SHOW

Genova
18-23
SETTEMBRE
2025

Biomedicale, il distretto cresce: dazi contrastati con l'hi tech

Sviluppo

Investimenti record e nuove assunzioni previste nel cluster modenese

Ehm (BBraun Avitum Italy): «Nel 2025 un tasso di crescita vicino al 25%»

Ilaria Vesentini

Nel cuore del più grande polo europeo di dispositivi medici monouso è in atto un'accelerazione senza precedenti, dai tempi del terremoto del 2012, per investimenti in ricerca, ampliamenti produttivi e assunzioni. Se a fare notizia, nei primi mesi dell'anno, è stata la crisi del marchio simbolo del distretto di Mirandola, Bellico-Mozarc, ceduto a un consorzio sino-svedese, ed è ormai data per persa la battaglia contro la concorrenza cinese nei consumabili in plastica, sono testimonianze di business in crescita a doppia cifra e progetti milionari per potenziare le linee e verticalizzare la filiera quelle che si raccolgono girando tra piccole e grandi aziende biomedicali della Bassa modenese.

La domanda mondiale di tecnologie salvavita come le macchine cuore polmone o per la perfusione d'organi in cui è specializzata Mirandola continua ad aumentare, quella americana in primis, alla faccia delle politiche di Trump. E così, mentre il territorio provinciale fa i conti con l'esplosione della cassa integrazione (+45% nei primi sei mesi, principalmente per la debacle dell'automotive), nella nicchia biomedicale concentrata a nord (117 imprese con 1,5 miliardi di euro di fatturato e 5.900 dipendenti, secondo gli ultimi dati del Clust-ER Health) è caccia aperta alle assunzioni.

«Stiamo registrando una crescita molto forte in questo 2025, prossima al 25%, con un trend superiore al 20% previsto anche per i prossimi anni tra nuove tecnologie e potenziamento della capacità produttiva, tanto che abbiamo un piano di un centinaio di nuove assunzioni, sui 450 dipendenti che lavorano qui a



Mirandola», afferma Alexander Ehm, ad di BBraun Avitum Italy, divisione della multinazionale familiare tedesca, che si prepara a inaugurare una nuova camera bianca di oltre mille mq nel distretto. «Ma lo spazio è già saturo ancora prima di inaugurarla», anticipa Ehm, che a Mirandola guida anche il Center of Excellence, punto di riferimento internazionale del gruppo per innovazione e qualità. «Qui abbiamo il team di R&S più corposo, con 60 ricercatori - aggiunge - e qui si concentreranno i nuovi investimenti per lo sviluppo di nuovi prodotti e processi. Stiamo andando verso una centralizzazione della ricerca per reggere la concorrenza asiatica facendo leva su innovazione continua, automazione e velocità».

Eurosets - controllata da GVM Care & Research e specializzata in sistemi per il supporto extracorporeo alla vita (ECLS) - ha avviato un investimento da 24 milioni di euro per raddoppiare lo stabilimento di Medolla a 23 mila mq entro il 2026, con una nuova camera bianca, un centro R&S e una sala formazione. L'espansione porterà 200 assunzioni in tre anni (oggi Eurosets conta 420 addetti), 50 già entro dicembre, con focus sulle macchine cuore-polmone. «Abbiamo chiuso l'ultimo bilancio con un +26%,

Innovazione e ricerca.
Il distretto di Mirandola fa leva sulla specializzazione di alto livello

raggiungendo 80 milioni di ricavi, e dovremmo toccare i 100 milioni a fine 2025, anche se la carenza di materie prime sta mettendo a rischio i budget - racconta l'ad Antonio Petralia - Stiamo crescendo molto negli Usa, dove c'è una forte carenza di dispositivi medici, e in tutta l'area del Golfo».

Non solo per Eurosets ma per tutti i produttori di ossigenatori del distretto il tasto dolente è proprio la dipendenza da una manciata di fornitori esteri per la materia prima, la fibra cava. Nel mondo si fanno 1,5 milioni di interventi a cuore aperto in un anno e per ogni intervento si usa un ossigenatore: oltre la metà, 800 mila pezzi, è prodotta a Mirandola. Motivo per cui nel distretto è partito un progetto pubblico-privato.

Il distretto è leader mondiale nella produzione di ossigenatori con una quota del 50%

to da 20 milioni di euro, con il supporto della Regione e finanziamenti Pnrr, per industrializzare la produzione di questa fibra sottilissima e porosa che è l'anima delle macchine per filtrare il sangue. E il cui utilizzo è in forte ascesa, perché dalle sale chirurgiche si sta allargando a terapie intensive e di emergenza, per tenere in vita i pazienti o gli organi in situazioni extra-operatorie.

«Il nostro obiettivo è passare dall'attuale 4-5% di quota di mercato dei sistemi di perfusione extracorporea al 15-20% investendo in automazione e robotica», interviene Daniele Galavotti, ad di Spectrum Medical Srl, l'ex start-up Qura rilevata dalla società inglese, che a Mirandola realizza i dispositivi e li integra con l'hardware fatto in Inghilterra e il software realizzato negli Stati Uniti da un'altra controllata: un caso unico di completa integrazione verticale che amplifica le potenzialità di sviluppo del mercato (oggi per l'85% americano), frenato oggi solo dalla carenza di fibra cava. A sua volta LivaNova, il colosso americano leader di mercato negli ossigenatori cardiopolmonari, nel campus di 88 mila mq di Mirandola ha iniziato a produrre fibra cava che prima importava dagli Usa, «un passo chiave verso la resilienza della supply chain con cui puntiamo ad aumentare la capacità produttiva nel distretto tra il 30% e il 35% nel giro di un paio di anni», sottolinea Franco Poletti, presidente della Cardiopulmonary Business Unit. Con 1.200 dipendenti diretti (sui 3 mila globali) e il 9% del fatturato in R&S, il sito modenese è il più grande al mondo per LivaNova e il più grande nel distretto.

Ma anche piccole realtà come Aferetica, ex spin-off universitario con brevetti per la perfusione degli organi addominali - rene e fegato - prelevati e destinati al trapianto, si prepara a un salto esponenziale dopo aver segnato un +30% lo scorso anno. «Essere insediati nel distretto di Mirandola è fondamentale - conclude l'ad Mauro Atti - perché noi non abbiamo camere bianche e strutture produttive, ma qui ci sono anche i partner, accademici e industriali, per portare avanti la ricerca collaborativa da cui è nata Aferetica stessa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUTOMOTIVE

Stellantis, prima intesa sui contratti solidarietà per 3.750 a Pomigliano

È stato firmato ieri, nello stabilimento Stellantis di Pomigliano d'Arco (Napoli), un pre-accordo tra azienda e sindacati (Fim, Uilm, Fimic, Ugl e Aqcf) per la proroga per un anno dei contratti di solidarietà (Cds) per i 3.750 lavoratori della fabbrica, che partirà dall'8 settembre prossimo. Il pre-accordo prevede una riduzione media dell'orario di lavoro fino al 75% come media del personale interessato, propedeutico alla formalizzazione dell'accordo definitivo presso il Ministero. Nel corso dell'incontro i sindacati hanno anche ottenuto la sottoscrizione di un verbale congiunto con la direzione aziendale per richiedere un incontro con la Regione Campania ed ottenere un sostegno al reddito, finalizzato a garantire la partecipazione ai percorsi formativi previsti nell'ambito del Cds, tema che verrà portato anche al tavolo ministeriale.

Il ricorso alla solidarietà, secondo quanto emerso, è motivato dal permanere di una situazione di flessione ed incertezza in cui versa il settore automotive. Per Aniello Guarino, segretario provinciale della Fim, la solidarietà però «non può e non deve diventare una soluzione strutturale. È uno strumento di difesa, non di gestione ordinaria». «La rinnovata richiesta di Stellantis di ricorrere a ulteriori ammortizzatori sociali in diversi importanti stabilimenti del gruppo conferma le gravi difficoltà di mercato che si sono manifestate lungo tutto il 2025» ha sottolineato Ferdinando Uliano, segretario generale della Fim Cisl, sottolineando la particolare criticità della situazione di Termoli, dove «pesano in maniera evidente sia lo stop agli investimenti sulla Giga Factory sia la flessione nella produzione dei motori». Preoccupano - aggiunge - le riduzioni di volumi che stanno incidendo negativamente sulle produzioni di Pomigliano, così come la grave condizione dello stabilimento di Cassino. Restano, infine, forti interrogativi sull'impatto delle nuove produzioni previste a Melfi».

—R.I.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stellantis. Contratto di solidarietà a Pomigliano

51BD43CD7207E2A72

SALONE NAUTICO
GENOA BOAT SHOW
WE ARE MADE OF SEA

65TH GENOA BOAT SHOW
18-23 | 20
SEPTEMBER | 25

Visit Liguria, the boating heart of Italy.

lamidiguria



ITALIA.IT
MINISTERO DEL TURISMO
DIPARTIMENTO REGIONALE

OpportunItaly
Disegnare i propri spazi e idee con noi



ITA
ITALIAN TRADE AGENCY

CONFINDUSTRIA NAUTICA
Italian Marine Industry Association

I SALONI NAUTICI



f x y z salonenautico.com

Norme & Tributi Incentivi e agevolazioni



SOSTEGNI REGIONALI

Lombardia: Linea Impresa Efficiente per le Pmi con finanziamento agevolato e fondo perduto fino al 100%. Apertura: 16 settembre 2025, scadenza: fino a esaurimento fondi.

Lombardia: Rafforza&Innova per le Pmi con fondo perduto di 30mila euro. Apertura: 30 giugno 2025, scadenza: fino a esaurimento fondi.

Toscana: investimenti nel turismo per Mpmi e professionisti con finanziamento agevolato fino al 100%. Apertura: 31 marzo 2025, scadenza: fino a esaurimento fondi.

Si moltiplicano i piani per facilitare l'export

Il calendario

Da Simest misure a sostegno delle imprese che guardano a India e America Latina

Bandi Life 2025 in scadenza ed estensione della Zes unica anche a Umbria e Marche

Pagina a cura di
Roberto Lenzi

In scadenza a settembre i bandi 2025 del programma Life, lo strumento principe dell'Unione europea per sostenere l'ambiente e l'azione per il clima. Con un budget totale di oltre 570 milioni, il Programma Life 2021-2027 si conferma essenziale per l'attuazione del Green Deal europeo, supportando progetti innovativi volti a favorire una transizione verso un'economia sostenibile, circolare ed energeticamente efficiente.

Il programma si articola in due grandi settori, Ambiente e Azioni per il clima, ciascuno con due sottoprogrammi. I bandi 2025, parte del *Work Programme 2025-2027*, sono i primi ad attuare le nuove priorità strategiche europee e si rivolgono a una vasta platea di soggetti pubblici e privati, tra cui enti pubblici, Pmi, grandi imprese, Ong ed enti di ricerca.

Bando Snap/Si

Resta operativo il bando Progetti strategici integrati (Snap/Sip) che punta a realizzare interventi integrati e coordinati in vari settori (ambiente,

cambiamento climatico, biodiversità eccetera), su larga scala e a lungo termine. Prevede una prima fase di presentazione della *concept note* entro il 4 settembre 2025 e la proposta completa entro il 5 marzo 2026.

Le imprese che intendono accedere alle agevolazioni del ministero delle Imprese e del Made in Italy devono sottoscrivere una polizza assicurativa contro i rischi catastrofici. L'obbligo è già in vigore per le grandi imprese, mentre dal 1° ottobre entrerà in vigore anche per le medie imprese.

Verso i mercati internazionali

Dal 16 settembre, sarà attivo il nuovo strumento «Affiancamento strategico per il mercato indiano» per supportare le imprese italiane nell'ingresso e nello sviluppo in uno dei mercati emergenti più promettenti. Contestualmente, Simest annuncia l'ampliamento degli strumenti già esistenti.

Un elemento distintivo della nuova offerta è la presenza di riserve dedicate da 200 milioni per aree geografiche strategiche: Balcani occidentali, Africa, America Latina e India. Potranno accedere a un contributo a fondo perduto fino al 20% anche start up e Pmi innovative. Si applica agli interventi agevolati per investimenti produttivi o commerciali, rafforzamento patrimoniale, transizione digitale, ecologica o formazione della persona.

Zes unica Umbria e Marche

Il Consiglio dei ministri ha approvato con procedura d'urgenza un disegno di legge che introduce una serie di misure strategiche che rafforzano il ruolo di Umbria e Marche nel quadro delle politiche di coesione europee e nazionali. Tra le principali novità, l'estensione dell'area della Zona economica speciale (Zes) unica per il Mezzogiorno a queste due regioni.

Il provvedimento stabilisce l'aggiornamento, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge, del Piano strategico triennale della Zes unica che avrà il compito di definire, in coerenza con il Pnrr e la programmazione dei fondi strutturali europei a livello nazionale e regionale, le linee guida per lo sviluppo dell'area Zes. Sembra non richiesto un invio preventivo della comunicazione, il disegno di legge prevede di comunicare, tra il 20 novembre e il 2 dicembre 2025, l'ammontare delle spese ammissibili sostenute tra il 1° gennaio e il 15 novembre 2025. Il mancato rispetto di questa scadenza esclude la possibilità di ottenere i benefici.

Sembra non richiesto un invio preventivo della comunicazione, il disegno di legge prevede di comunicare, tra il 20 novembre e il 2 dicembre 2025, l'ammontare delle spese ammissibili sostenute tra il 1° gennaio e il 15 novembre 2025. Il mancato rispetto di questa scadenza esclude la possibilità di ottenere i benefici.

Contributi per l'agrovoltico

Il ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica (Mase) ha ufficialmente prorogato i termini per la realizzazione degli impianti e aggiornato alcuni aspetti fondamentali della procedura per l'accesso agli incentivi: le novità sono contenute nel Dm 14/9/2025, che punta a favorire la piena attuazione dell'investimento «Sviluppo agro-voltico» previsto dal Pnrr.

Il decreto stabilisce che la domanda per ottenere l'erogazione del contributo in conto capitale dovrà essere presentata entro il 31 ottobre 2026. Alla richiesta andranno allegati titoli di spesa quietanzati, fatture e la documentazione tecnica richiesta secondo le regole operative. Saranno ammessi solo i pagamenti effettuati con bonifico bancario, che dovranno essere completati entro il 31 ottobre 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iniziative e scadenze

SIMEST - SEZIONE INDIA

Agevolazione concessa
Fondo perduto fino al 20% e finanziamento a tasso agevolato

Beneficiari

Imprese

Data apertura
16 settembre 2025

Data scadenza
Fino a esaurimento fondi

Pubblicato su Il Sole 24 Ore
14 agosto 2025

LOGIN BUSINESS

Agevolazione concessa
Contributo fino al 100%

Beneficiari

Imprese trasporto merci e logistica

Data apertura
1 settembre 2025

Data scadenza
15 settembre 25

Pubblicato su Il Sole 24 Ore
21 agosto 2025

NUOVA MARCORA

Agevolazione concessa
Finanziamento agevolato

Beneficiari

Società cooperative

Data apertura
2 ottobre 2025

per le cooperative di medie dimensioni - 1 gennaio 2026 per le micro e piccole

Data scadenza
Fino a esaurimento fondi

Pubblicato su Il Sole 24 Ore
2 agosto 2025

PROGETTI R&S IN IDROGENO VERDE - REGIONE VENETO

Agevolazione concessa
Fondo perduto del 75% per ricerca industriale e del 50% per sviluppo sperimentale

Beneficiari

Mpmi, Mid-Cap e Odr in Veneto

Data apertura
Bando operativo

Data scadenza
30 settembre 2025

Pubblicato su Il Sole 24 Ore
14 agosto 2025

AUTOIMPIEGO CENTRO-NORD

Agevolazione concessa
Voucher fino a 40mila o fondo perduto fino al 65%

Beneficiari

Under 35 inoccupati, disoccupati (inclusi GoI), inattivi, in marginalità, vulnerabilità o discriminazione

Data apertura
In attesa del decreto attuativo

Pubblicato su Il Sole 24 Ore
26 agosto 2025

AGRIVOLTAICO

Agevolazione concessa
Conto capitale fino al 40%

Beneficiari

Imprese agricole, cooperative, consorzi, associazioni temporanee

Data apertura
Bando operativo

Data scadenza
31 ottobre 2026

Pubblicato su Il Sole 24 Ore
8 agosto 2025

ZES UNICA - UMBRIA, MARCHE

Agevolazione concessa
Credito d'imposta fino al 35%

Beneficiari

Imprese

Pubblicato su Il Sole 24 Ore
6 agosto 2025

CER

Agevolazione concessa
Conto capitale del 40%

Beneficiari

Cer in Comuni fino 50mila abitanti

Data apertura
Bando operativo

Data scadenza
30 novembre 2025

Pubblicato su Il Sole 24 Ore
24 luglio 2025

AUTOPRODUZIONE DI ENERGIA DA RINNOVABILI

Agevolazione concessa
Fondo perduto fino al 40% (50% per la diagnosi energetica)

Beneficiari

Mpmi

Data apertura
Bando operativo

Data scadenza
30 settembre 2025

Pubblicato su Il Sole 24 Ore
4 luglio 2025

FILIERA ITTICA - ORGANIZZAZIONI

Agevolazione concessa
Contributo fino al 3% del valore medio annuo della produzione

Beneficiari

Organizzazioni di produttori costituite su Reg. Ue 1379/2013

Data apertura
Bando operativo

Data scadenza
3 settembre 2025

Pubblicato su Il Sole 24 Ore
4 luglio 2025

FILIERA ITTICA - IMPIANTI E SICUREZZA

Agevolazione concessa
Contributo tra 50% e 100%

Beneficiari

Micro e Pmi del settore ittico

Data apertura
Bando operativo

Data scadenza
15 settembre 2025

Pubblicato su Il Sole 24 Ore
4 luglio 2025

TRANSIZIONE 4.0

Agevolazione concessa
Credito d'imposta del 20%

Beneficiari

Imprese

Data apertura
Bando operativo

Data scadenza
31 gennaio 2026

per investimenti ultimi entro il 31 dicembre 2025 - 31 luglio 2026 per investimenti ultimi entro il 30 giugno 2026

Pubblicato su Il Sole 24 Ore
26 giugno 2025

FONDO IMPRESE CULTURALI E CREATIVE 2021-2027

Agevolazione concessa
Finanziamento agevolato e contributo a fondo perduto

Beneficiari

Mpmi del Mezzogiorno

Data apertura
In attesa del decreto attuativo

Pubblicato su Il Sole 24 Ore
20 giugno 2025

TURISMO SOSTENIBILE

Agevolazione concessa
Diretto alla spesa fino al 30%

Beneficiari

Pmi

Data apertura
In attesa del decreto attuativo

Pubblicato su Il Sole 24 Ore
20 giugno 2025

PRODUZIONE DI OPERE TELEVISIVE E WEB

Agevolazione concessa
Contributo fino al 100%

Beneficiari

Imprese italiane indipendenti cinematografiche e audiovisive

Data apertura
Il sessione: 7 ottobre 2025

Data scadenza
Il sessione: 21 ottobre 2025

Pubblicato su Il Sole 24 Ore
11 giugno 2025

PRODUZIONE DI FILM

Agevolazione concessa
Contributo fino al 100%

Beneficiari

Imprese italiane indipendenti cinematografiche e audiovisive

Data apertura
Il sessione: 7 ottobre 2025

Data scadenza
Il sessione: 21 ottobre 2025

Pubblicato su Il Sole 24 Ore
11 giugno 2025

PRODUZIONE DI OPERE CINEMATOGRAFICHE E AUDIOVISIVE

Agevolazione concessa
Fondo perduto fino a 20mila euro

Beneficiari

Italiani o cittadini dello See, fiscalmente residenti in Italia

Data apertura
Il sessione: 7 ottobre 2025

Data scadenza
Il sessione: 21 ottobre 2025

Pubblicato su Il Sole 24 Ore
11 giugno 2025

LIFE - BANDI 2025

Agevolazione concessa
Fondo perduto fino al 95%

Beneficiari

Enti, Ong, Pmi e grandi imprese

Data apertura

Bandi operativi

Data scadenza
23 settembre 2025

Pubblicato su Il Sole 24 Ore
1 maggio 2025

LIFE - PROGETTI STRATEGICI INTEGRATI 2025

Agevolazione concessa
Fondo perduto fino al 95%

Beneficiari

Enti, Ong, Pmi e grandi imprese

Data apertura
Bandi operativi

Data scadenza
Presentazione: 4 settembre 2025

Proposta: 5 marzo 2026

Pubblicato su Il Sole 24 Ore
1 maggio 2025

SIMEST - AMERICA LATINA

Agevolazione concessa
Finanziamento a tasso agevolato e fondo perduto fino al 20%

Beneficiari

Imprese

Data apertura
25 marzo 2025

Data scadenza
Fino a esaurimento fondi

Pubblicato su Il Sole 24 Ore
15 marzo 2025

CONTRATTI DI SVILUPPO - TRANSIZIONE ECOLOGICA

Agevolazione concessa
Finanziamento agevolato, entro il 75% delle spese ammissibili;

contributo in conto interessi, in conto impianti, diretto alla spesa

Beneficiari

Piccole, medie e grandi imprese

Data apertura
11 novembre 2024

Data scadenza
Fino a esaurimento fondi

Pubblicato su Il Sole 24 Ore
7 novembre 2024

TRANSIZIONE 5.0

Agevolazione concessa
Credito d'imposta fino al 45%

Beneficiari

Imprese

Data apertura
Bando operativo

Data scadenza
31 dicembre 2025

Pubblicato su Il Sole 24 Ore
20, 21 e 27 febbraio 2025

R&S SUD

Agevolazione concessa
Fondo perduto fino al 40%

Beneficiari

Imprese in Basilicata, Calabria, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia

Data apertura
10 settembre 2024

Data scadenza
Fino a esaurimento fondi

Pubblicato su Il Sole 24 Ore
5 settembre 2024

SABATINI CAPITALIZZAZIONE

Agevolazione concessa
Contributo in conto impianti

Beneficiari

Micro, piccole e medie imprese

Data apertura
1 ottobre 2024

Data scadenza
Fino a esaurimento fondi

Pubblicato su Il Sole 24 Ore
25 luglio 2024

SIMEST - MISURA AFRICA

Agevolazione concessa
Fondo perduto fino al 20% e finanziamento agevolato

Beneficiari

Imprese italiane stabilmente presenti, esportatrici, fornitrici o che si approvvigionano in Africa

Data apertura
25 luglio 2024

Data scadenza
Fino a esaurimento fondi

Pubblicato su Il Sole 24 Ore
18 luglio 2024

TURISMO SICILIA

Agevolazione concessa
Fondo perduto fino al 60%

Beneficiari

Imprese alberghiere ed extra-alberghiere della Regione Sicilia

Data apertura
15 luglio 2025

Data scadenza
15 ottobre 2025

Pubblicato su Il Sole 24 Ore
29 maggio 2025

51BD43CD7207E2A72

Luglio 2025

Pianificazione successoria

Guida pratica al passaggio generazionale e alla governance familiare: dagli strumenti civilistici alla fiscalità di vantaggio

di Luigi Belluzzo e Angelo Busani

IN EDICOLA DAL

17 LUGLIO

CON IL SOLE 24 ORE A

12,90*€

*Oltre al prezzo del quotidiano

Offerta valida in Italia fino al 15 Settembre 2025

Per trovare l'edicola più vicina vai sul sito www.24orepoint.ilsoc24ore.com

OPPURE ONLINE:
offerte.ilsoc24ore.com/pianificazionesuccessoria25

MEETING RIMINI Il presidente del Consiglio condanna anche la reazione di Israele a Gaza: «Andata oltre»

Giovani coppie, Meloni lancia il Piano Casa

Premier annuncia la riforma dei prezzi calmierati per gli appartamenti: «Rimettere al centro la famiglia»

DI MARCO CARBONI

RIMINI. Standing ovation al Meeting di Rimini per la premier **Giorgia Meloni** (nella foto). L'Europa, Gaza, l'Ucraina, la famiglia, la droga tra gli argomenti toccati nel suo primo intervento da presidente del Consiglio alla kermesse di Comunione e Liberazione. «Ho sempre guardato al Meeting con ammirazione - confessa - è la piazza del dialogo per eccellenza». Parla 50 minuti, poi dopo se ne va a San Patrignano. Annuncia un nuovo piano per dare «case a prezzo calmierato» alle giovani coppie e rimettendo al centro «la famiglia». Ma serve anche un'Europa «che faccia meno ma faccia meglio, un'Europa del pragmatismo, andando oltre il dibattito stantio tra più o meno Europa». «La mia missione - dice - è fare in modo che l'Italia si riappropri del posto che le spetta nel mondo: forte, fiera, autorevole». Oggi il nostro Paese «si è riappropriato del suo posto nel mondo. Non è più considerato la 'grande malata d'Europa', ma un modello di stabilità. Gli investitori ci vedono come una nazione sicura» e i tassi di interesse «sono ormai in linea con quelli della Francia. Tornare protagonisti della storia e del proprio destino non è facile e non è gratis. Bisogna saper pagare il prezzo della propria libertà e della propria sicurezza, perché per decenni l'abbiamo appaltata agli Stati Uniti». Quanto all'Ue così com'è «è condannata all'irrelevanza geopolitica, incapace di rispondere alle sfide competitive» con Stati Uniti e Cina «come ha giustamente rilevato **Mario Draghi**». Per quanto riguarda la si-



tuazione in Medio Oriente, «non abbiamo esitato un solo minuto a sostenere il diritto di Israele alla sicurezza dopo il 7 ottobre, un orrore che resterà impresso nella coscienza dei terroristi. Ma non possiamo tacere oggi di fronte a una reazione che è andata oltre il principio di proporzionalità, mietendo vittime innocenti» e colpendo anche «le comunità cristiane», aggiungendo: «Condanniamo l'inaccettabile uccisione di giornalisti a Gaza». «Chiediamo a tutte le Nazioni di esercitare ogni possibile pressione su Hamas affinché rilasci gli ostaggi ancora detenuti - insiste -. E chiediamo a Israele di fermare gli attacchi, interrompere l'espansione degli insediamenti dei coloni in Cisgiordania e consentire l'accesso agli aiuti umanitari. L'Italia è la Nazione

europea che si è spesa di più. C'è chi si limita a urlare slogan e chi, invece, salva bambini. Io sono orgogliosa di appartenere ai secondi». E Dopo tre anni di guerra in Ucraina, «si sono aperti spiragli per un percorso negoziale, grazie all'eroica resistenza del popolo ucraino e al sostegno compatto che l'Occidente, l'Europa e l'Italia hanno garantito, nonostante un'opinione pubblica non sempre convinta». Capitolo riforme: Il governo andrà avanti con «le tre grandi riforme, a partire da quella del premierato», oltre all'autonomia differenziata, quella per i poteri di Roma Capitale e la riforma della giustizia. Manovra: è il momento di «concentrare l'attenzione sul ceto medio» per «incentivare per chi produce reddito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUICIDA IL 23ENNE ATTENTATORE. PER L'FBI È UN CRIMINE D'ODIO CONTRO I CATTOLICI

Minneapolis, spari in una scuola: morti due bambini

MINNEAPOLIS. L'Fbi ha annunciato che considera l'atto come terrorismo e crimine d'odio contro i cattolici, secondo quanto detto dal direttore dell'Agenzia, **Kash Patel**. Sparatoria ieri a Minneapolis nello stato americano del Minnesota. Il 23enne **Robin Westman** (nel riquadro) ha sparato dalle finestre, mirando ai bambini, che stavano assistendo alla messa nella chiesa cattolica **Annunciation Church** poco distante dall'omonima scuola. Sono morti due bambini, mentre i feriti sarebbero dodici. L'uomo, identificato dai notiziari locali, è cresciuto a **Richfield** in Minnesota e sua madre lavorava alla **Annunciation School**. In conferenza stampa, il capo della polizia

Brian O'Hara ha parlato di una tragedia impensabile, spiegando che l'uomo armato, un giovane sulla ventina senza precedenti penali noti, ha aperto il fuoco dall'esterno della chiesa sparando attraverso le finestre verso i bambini seduti tra i banchi durante la messa. L'assaltatore, armato di fucile, pistola e fucile a pompa, ha colpito bambini e fedeli all'interno dell'edificio. Secondo le autorità, il sospettato avrebbe agito da solo e si sarebbe tolto la vita nel parcheggio con un colpo d'arma da fuoco. La polizia sta analizzando il veicolo che si ritiene appartenesse all'aggressore, dove è stato trovato un piccolo ordigno fumogeno simile a un fuoco d'artificio, ma nessun

esplosivo o dispositivo improvvisato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE INDISCREZIONI DEL FINANCIAL TIMES: SI LAVORA PER LE GARANZIE DI SICUREZZA. L'APPOGGIO AMERICANO ANDREBBE A UNA FORZA OCCIDENTALE DI PROTEZIONE

Guerra Ucraina, gli Usa pronti a dare intelligence e difesa aerea a Kiev

WASHINGTON. Attività di intelligence e sorveglianza aerea da parte degli Usa, truppe di un Paese neutrale a ridosso della linea del fronte e, nelle retrovie, forze europee. Su questi elementi si lavora per le garanzie di sicurezza all'Ucraina, indispensabili per arrivare alla pace. A renderlo noto sono state fonti europee e ucraine parlando con il **Financial Times**. Mosca sottolinea che la materia è oggetto di negoziati riservati, ma torna a manifestare la sua contrarietà allo schieramento sul terreno di soldati di Paesi membri della Nato. Insomma, Gli Stati Uniti sono pronti a fornire capacità di intelligence, sorveglianza e difesa aerea a un'eventuale forza occidentale di protezione per l'Ucraina nel dopoguerra, a condizione che le capitali europee si impegnino a dispiegare decine di migliaia di soldati. Secondo le indiscrezioni, il presidente statunitense **Donald Trump** ha

comunicato ai leader europei la scorsa settimana che Washington sarà parte del coordinamento delle garanzie di sicurezza per Kiev dopo un accordo di pace, definendo il ruolo americano come un contributo di assistenza, in particolare attraverso mezzi aerei e sistemi di comando e controllo. Funzionari statunitensi avrebbero poi chiarito ai partner europei che gli Stati Uniti potrebbero mettere a disposizione strumenti strategici. Una cosiddetta coalizione dei volenterosi, guidata dal Regno Unito e dalla Francia, ha promesso di proteggere l'Ucraina del dopoguerra da future aggressioni russe. Ma funzionari europei hanno ammesso in privato che qualsiasi dispiegamento potrebbe avvenire solo con il sostegno degli Stati Uniti per consentire, supervisionare e proteggere le truppe europee. Washington fornisce già all'Ucraina missili di difesa aerea **Patriot**, ma il so-

stegno postbellico comprenderebbe aerei statunitensi, logistica e radar terrestri a supporto e abilitazione di una no-fly zone e di uno scudo aereo imposti dall'Europa per Kiev. In qualsiasi accordo di pace, le superiori capacità statunitensi di intelligence, sorveglianza e comando e controllo consentirebbero il monitoraggio satellitare di un cessate il fuoco e un coordinamento efficace delle forze occidentali nel Paese. L'offerta americana, emersa in una serie di incontri tra funzionari della sicurezza nazionale e leader militari degli Stati Uniti e dei principali Paesi europei negli ultimi giorni, è condizionata all'impegno delle capitali europee a dispiegare decine di migliaia di soldati in Ucraina, precisano le fonti del Ft. Gli Stati Uniti restano contrari al dispiegamento di proprie truppe in Ucraina, hanno aggiunto le fonti. Altri membri dell'amministrazione

Trump, incluso il segretario alla Difesa **Pete Hegseth**, sono scettici riguardo a qualsiasi partecipazione a garanzie postbelliche, temendo che ciò possa trascinare gli Usa in un futuro conflitto. **Andriy Yermak**, capo dello staff del presidente ucraino, ha poi confermato le rivelazioni del Ft e ha detto che ogni Paese della coalizione contribuirà in modo diverso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Primo piano | Il governo

«Israele ora si fermi Un piano casa per le giovani coppie»

Meloni al Meeting: Draghi ha ragione, una Ue irrilevante. Basta toghe politicizzate

dal nostro inviato
Cesare Zapperi

Rimini Si sapeva che l'accoglienza sarebbe stata affettuosa. Ma al suo debutto al Meeting come premier Giorgia Meloni ha trovato una corresponsione di consensi così intensa da avere pochi precedenti, almeno nell'ultimo decennio che pure ha visto la kermesse ciellina ospitare due presidenti della Repubblica (Giorgio Napolitano e Sergio Mattarella) e un presidente del Consiglio (Mario Draghi) molto amati.

Dalla rivendicazione di un ritrovato ruolo di rilievo nello scenario internazionale alla conferma del sostegno all'Ucraina, dalla condanna di Israele per la reazione «oltre la proporzionalità» a Gaza alla condivisione con il suo predecessore sul rischio di irrilevanza dell'Europa, dalla promessa di portare a casa le riforme (con particolare attenzione a quella della giustizia) all'annuncio di un piano casa per le giovani coppie, con incursioni su diversi temi cari all'uditorio, Meloni in un discorso di poco meno di un'ora ha tracciato insieme un bilancio dei primi tre anni di governo e la rotta per il futuro.

Il viatico del Meeting

Fin dal suo arrivo alla Fiera la premier riceve applausi scroscianti e incitamenti. A rendere ancora più calda l'accoglienza è l'introduzione di Bernhard Scholz, presidente del Meeting: «Anche chi non condivide il suo orientamento politico deve riconoscere che sta rappresentando il suo governo anche a livello europeo e internazionale con grande senso di responsabilità, coraggio, sincerità e affidabilità».

Con un simile viatico, la premier sale sul palco commossa e ricambia confessando di aver «sempre guardato al Meeting con ammirazione perché è la piazza del dialogo per eccellenza». Poi l'intervento entra nel vivo con una prima rivendicazione, quella di aver fatto in modo che l'Italia si riappropriasse «del posto che le spetta nel mondo, forte, fiera, schietta, leale, in una parola autorevole».

La crisi dell'Europa

Altra è la condizione in cui versa l'Europa. E qui Meloni si trova d'accordo con l'analisi che Draghi ha fatto proprio a Rimini: «L'Europa sembra sempre più condannata all'irrelevanza geopolitica, incapace di rispondere efficacemente alle sfide di competitività poste dalla Cina e dagli Stati Uniti». Ma poi si toglie un sassolino dalle scarpe: «Sono passata dall'essere impresentabile per aver collocato il mio partito all'opposizione del governo Draghi a essere definita una draghiana di ferro...».

Sull'Ucraina Meloni osserva che «la chiave di volta per ogni percorso di pace» è «l'attivazione di robuste garanzie di sicurezza per l'Ucraina, capaci di prevenire nuove guerre, nuove aggressioni». Questo si realizza attraverso la copertura dell'articolo 5 della Nato, come proposto dall'Italia. Sul conflitto in Medio Oriente le parole sono più forti. Meloni ricorda il sostegno a Israele dopo il 7 ottobre e alla sua autodifesa. Ma «non possiamo tacere ora di fronte a una reazione che è andata oltre il principio di proporzionalità, mietendo troppe vittime innocenti, arrivando a coinvolgere anche le comunità cristiane. Chiediamo a Israele di fermare gli attacchi e l'occupazione militare

di Gaza». E mentre invita «tutte le Nazioni a fare pressione su Hamas perché liberi gli ostaggi», condanna la strage di giornalisti a opera dell'esercito israeliano: «È inaccettabile l'attacco alla libertà di stampa e a tutti coloro che con coraggio rischiano la vita per raccontare il dramma della guerra». Chiude su questo te-

A Rimini
La premier Giorgia Meloni, 48 anni, ieri durante il suo intervento di 46 minuti al Meeting di Comunione e Liberazione (LaPresse)

ma con una stoccata alle opposizioni: «C'è chi scrive mozioni e urla slogan e c'è chi salva i bambini e sono fiera di far parte dei secondi».

I temi cari ai cattolici

La presidente parla a braccia, modula il tono a seconda degli argomenti e scandisce le parole quando sa di toccare temi

Il momento



LA COMMOZIONE

Al suo arrivo al Meeting di Rimini, la presidente del Consiglio Giorgia Meloni è stata accolta da una standing ovation, di fronte a cui non è riuscita a trattenere la commozione. Era la prima volta alla kermesse nella sua veste istituzionale



Le citazioni

«La dignità di chiunque»
nel discorso di don Giussani



(di cui il Meeting è espressione) per rimarcare, ha detto nel suo discorso, che «c'è bisogno di questo per reagire in un tempo stanco e disincantato, ma nel quale la speranza ancora resiste. Quella speranza che non cede, che si pratica nella determinazione, che ci spinge a credere e a combattere anche quando tutto sembra avversarci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La forma più alta di carità»,
la politica secondo Leone



mettendo sempre al centro le persone, in particolare i bisogni dei più deboli. Perché non c'è un altro modo, come ci ha ricordato di recente anche papa Leone, per rendere la politica la forma più alta di carità». Questo passaggio riguarda l'impegno che il governo Meloni ha riservato al recupero di Calvano e che intende dedicare ad altre situazioni simili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il «diritto a non emigrare»
del cardinale Sarah



La premier ha citato una sua frase per condividere una riflessione sul «diritto a non emigrare». Giorgia Meloni ha rivolto alla platea del Meeting una domanda retorica: «Se i giovani lasciano la loro terra e il loro popolo, si chiede Sarah, rincorrendo la promessa di una vita migliore, che ne sarà della storia, della cultura, dell'esistenza del paese che hanno abbandonato?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



sensibili alla platea. Come sull'immigrazione, dove la politica del governo avrebbe contribuito ad «abbattere drasticamente gli ingressi irregolari, ma soprattutto ridurre il numero dei morti e dei dispersi in mare». A chi la pensa diversamente manda un messaggio netto: «Ogni tentativo che verrà fatto di impedirci di governare questo fenomeno con serietà e determinazione sarà rispedito al mittente. Non c'è giudice, politico o burocrate che possa impedirci di far rispettare la legge». L'auditorium della Fiera si scalda. Meloni contribuisce ad aumentare la temperatura con altri temi sensibili per il mondo cattolico. «La droga fa schifo» dice alzando la voce e annunciando la visita, che farà subito dopo, alla comunità di San Patrignano. Quindi garantisce impegno per «un'effettiva parità scolastica». E poi c'è il calo demografico da combattere. Ma per Meloni non assecon-

Il ceto medio
Vogliamo concentrare la nostra attenzione sul ceto medio, così da rendere il sistema più equo, più incentivante per chi produce reddito

L'Ucraina
È necessaria l'attivazione di robuste garanzie di sicurezza per l'Ucraina capaci di prevenire nuove guerre e nuove aggressioni

La battuta
Sono passata dall'essere imprevedibile per aver collocato il mio partito all'opposizione del suo governo a essere definita draghiana di ferro

dando quelle che considera derivate: «Non c'è nulla di moderno nell'affittare l'utero di una donna povera, nel privare per legge un bambino della figura del padre o della madre, nel far passare che la genitorialità è nemica dell'affermazione personale o addirittura che i figli non vanno messi al mondo perché inquinano». Al contrario, e qui scatta l'unica citazione per Matteo Salvini (mentre nessun riferimento viene riservato alla querelle con la Francia), serve un grande piano casa con affitti agevolati per le giovani coppie. «Annuncio che una delle priorità sulle quali intendiamo lavorare insieme al ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, che ringrazio, è un grande piano casa a prezzi calmierati per le giovani coppie, perché senza una casa è molto più difficile costruire una famiglia».

Premierato e giustizia

Scrosciano gli applausi, tra una citazione di don Giussani e un'altra di Pier Giorgio Frassati, molto ben accette al pubblico. Gli ultimi passaggi sono dedicati alle riforme. La premier conferma l'intenzione di far approvare la riforma del Premierato e di portare a compimento quella dell'Autonomia. Ma è sulla giustizia che affonda i colpi: «Andremo avanti nonostante le invasioni di campo di una minoranza di giudici politicizzati che antepongono le correnti alla volontà popolare (...) per rendere la giustizia più efficiente per i cittadini e meno condizionata dalla mala pianta delle correnti politiche e ideologiche, per liberarla dalla politica». Quanto all'economia, censurati «i sussidi che il reddito di cittadinanza che de-responsabilizzano la società e atrofizzano le persone», «vogliamo concentrare la nostra attenzione sul ceto medio, così da rendere il sistema più equo, più incentivante per chi produce reddito, contribuisce allo sviluppo della nazione». Per le imprese l'impegno è a ridurre i costi dell'energia, che incidono sulla competitività.

Meloni chiude con un appello al popolo ciellino: «Non sono qui a cercare consenso, sono qui a chiedervi una mano, perché senza luoghi di società viva la politica non ce la può fare». E scatta l'ultima standing ovation.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel 2022

● Per la sua unica altra presenza al Meeting di Rimini, Giorgia Meloni non era ancora presidente del Consiglio, ma si trovava nel mezzo della campagna elettorale che l'ha poi portata a Palazzo Chigi

● In quella occasione, Meloni era deputata e leader dell'unico partito all'opposizione del governo Draghi. Nel 2022 partecipò a un dibattito dal titolo «Nella diversità, per il bene comune» assieme ad altri leader politici

● Tra i temi del suo intervento, l'importanza del ceto medio e il problema degli stipendi. E nello specifico: non al salario minimo, riduzione della tassazione sul lavoro

Parole (e obiettivi) della premier

I passi che portano ai Popolari europei e le scelte difficili che l'attendono

di Antonio Polito

SEGUE DALLA PRIMA

È infatti la standing ovation che ha accolto Giorgia Meloni, portandola sull'orlo delle lacrime di commozione, l'ha proiettata nel Pantheon dei beniamini di Cl, da Andreotti a Berlusconi a Draghi. Comunione e Liberazione non sarà forse più in grado di mandare al Giubileo tanti giovani come i Neocatecumenali, ma il vortice di follia dei ragazzi del Meeting è ancora qualcosa che dà i brividi.

D'altra parte, la ex ragazza di Colle Oppio sa ormai toccare le corde giuste per esibire uno standing «presidenziale». Nella sua descrizione dei fatti del mondo è oggi difficile trovare una discontinuità con la tradizione storica del nostro Paese: filo-americano sì ma europeista, difensore del diritto a esistere di Israele sì ma anche vicino ai palestinesi, amante della pace sì ma fedele alla Nato, che è un'alleanza militare. E infatti il piatto forte del discorso di Rimini è stata la politica estera, l'habitat che a sorpresa si è rivelato il più adatto a questa giovane donna fino a tre anni fa a digiuno di ogni esperienza internazionale. Parole dure sui massacri di Israele. Parole dure sulla volontà di potenza e di rapina della Russia. Parole dure su una Europa che deve fare di più, a Gaza e in Ucraina, «come ha detto Draghi».

Possiamo parlare allora di un'ormai compiuta democristianizzazione di «Mi-chiamo-Giorgia-sono-una-madre-sono-cristiana»? È dunque avvenuta la trasformazione della crisalide di una destra populista in una donna di governo sempre più vicina ai Popolari europei? La domanda è di un certo interesse, anche alla luce della situazione francese. Se si torna a votare a Parigi, Marine Le Pen proverà infatti a presentarsi come una Meloni, nel tentativo di rassicurare chi teme una deriva estremista nel cuore dell'Europa.

Vedremo. Intanto all'elettorato popolare e cattolico la premier ha fatto due offerte esplicite. La prima è il «piano casa» che lei e Salvini starebbero preparando per le giovani coppie, inteso come un incentivo a metter su famiglia e a fare figli. Lodevole intento. Ma l'ultimo che c'è riuscito è stato Amintore Fanfani dopo la guerra: da allora molti annunci del genere si sono rivelati del

flop. È un po' come per gli asili nido al Sud: tutti dicono di volerli fare ma poi non si fanno mai.

La seconda promessa è «trovare gli strumenti» per la libertà educativa e per una effettiva «parità scolastica», campo in cui «l'Italia è rimasta l'ultima nella Ue»; il che lascia intendere più soldi alle famiglie perché possano scegliersi le scuole dei figli.

Due promesse impegnative, ma certo non sufficienti a definire un programma di autunno-inverno del governo, ormai già alle prese con la manovra. Sfruttando la metafora dei mattoni (parola chiave del Meeting), e citando T.S. Eliot e Atreju nella stessa frase, la premier ha così provato a definire la sua idea di conservatorismo: «Non significa opporsi al cambiamento, ma costruire con mattoni nuovi una casa che non abbiamo iniziato noi». A parte il fatto che anche un progressista potrebbe usare la stessa immagine per definire sé stesso, non è chiaro che cosa questo comporti sul piano delle riforme sociali ed economiche cui l'Italia è attesa da tempo.

La stabilità finanziaria vantata dalla premier è un bene indiscutibile, e un importante successo del suo governo e del ministro Giorgetti. Ma ad essa non corrisponde necessariamente un'economia vibrante e in crescita. Sul Foglio di ieri l'economista Nicola Rossi segnalava che Parigi ha oggi certamente più problemi di deficit e debito di noi, ma in Francia sono nate negli ultimi dieci anni 30 «unicorni» (si chiamano così le start up valutate più di un miliardo) mentre in Italia si contano sulle dita di una mano. Negli ultimi venticinque anni la nostra produzione industriale è calata di un quarto, mentre quella dell'Europa cresceva di altrettanto. I segnali di rallentamento dell'economia dovuti ai dazi sono evidenti. Sarebbe il tempo di grandi sferzate, di scelte in avanti, piuttosto che di ritorni al bricolage pensionistico.

La premier ha accennato all'intenzione di «concentrare l'attenzione sul fisco dei ceti medi» e di «abbassare strutturalmente il costo dell'energia». Ma non sappiamo ancora con quali «mattoni» Giorgia Meloni intenda costruire una nuova Italia per il nuovo mondo. Finora non si è visto molto. Aspettiamo la manovra per capirlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



della leader

Il santo-operaio Frassati e il lavoro che dà dignità



«L'17 settembre la Chiesa proclamerà santo un ragazzo di 24 anni. Quel ragazzo proveniva da una delle famiglie più ricche e importanti della sua città (...) Quel ragazzo si chiamava Pier Giorgio Frassati e nella Torino operaia e industriale dei

primi decenni del Novecento dedicava le sue energie agli ultimi, ai più poveri. Dava loro anche del denaro. Ma su tutto si dava da fare per procurare loro un lavoro». Meloni ha ricordato che Frassati aiutò un giovane padre disoccupato prestandogli del denaro di cui non volle la restituzione perché «è bello dare del lavoro, perché è nel lavoro che l'uomo trova la sua piena dignità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«I mattoni nuovi» di Eliot che danno il titolo all'evento

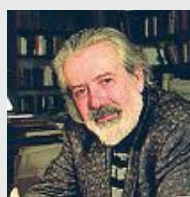


«Nei luoghi deserti costruiremo con mattoni nuovi». Questa frase, tratta dai Cori da «La Rocca» di Thomas Stearns Eliot, poeta e drammaturgo, premio Nobel per la letteratura nel 1948, è stata scelta come titolo del

Meeting. A Meloni è piaciuta perché racconta l'impresa di alcuni operai che devono costruire una chiesa in terra ostile. «Costruire con mattoni nuovi significa (...) saper agire con metodi nuovi, saper saltare le tante, troppe paludi che si trovano sul percorso, soprattutto in Italia, dove le migliori intenzioni vengono spesso frenate da meccanismi bloccati, da processi farraginosi, da rendite di posizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lotta del «suo» Atreju contro «il nulla che avanza»



Giorgia Meloni all'inizio del suo intervento al Meeting ha citato Atreju, «il ragazzo della storia infinita che lotta contro il nulla che avanza e che, come si sa, ha avuto un ruolo importante nell'immaginaria della mia formazione

culturale». Creato dalla penna dello scrittore tedesco Michael Ende, è il principale protagonista del romanzo «La storia infinita». Ma Atreju è anche il nome che Fratelli d'Italia ha dato a un appuntamento annuale dedicato ai giovani. Un momento e uno spazio di confronto e di discussione su temi politici e sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | Il governo

I sì del centrodestra alla leader L'opposizione attacca: è propaganda

Fdl: parole da statista. Per Conte una «televendita». E l'Anm: non ostacoliamo il governo

ROMA «Vive in un mondo parallelo, è in fuga dalla realtà e fa solo propaganda». Sarebbe facilmente riassumibile in poche frasi la reazione di tutte le opposizioni al discorso della premier a Rimini. Accuse di dipingere un'Italia che non c'è, di parlare di un benessere che non esiste, di dire senza fare. E tante proteste per l'attacco ai giudici politicizzati, dai politici ma anche dalla magistratura.

Forse le più pesanti sono queste: «Non c'è nessuna volontà da parte della magistratura associata di svolgere attività di opposizione politica, né di ostacolare l'esercizio delle



Su Corriere.it
Le notizie di politica con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

prerogative e dei poteri che spettano al potere esecutivo», dice il presidente dell'Anm Cesare Parodi in una nota. E il consigliere laico del Csm Ernesto Carbone aggiunge: «Ancora una volta la premier Meloni attacca la magistratura in modo scomposto e giocando solo a delegittimare un potere dello Stato. Continua con la solita manfrina per cui i giudici devono rispettare la volontà popolare. Strano concetto di democrazia. Qualcuno le spieghi come funziona lo Stato».

La politica, invece, si sofferma sul discorso complessivo della premier. Molti elogi dalla maggioranza. Per Lucio Ma-

lan, presidente dei senatori di Fratelli d'Italia, è stato «un discorso da statista». Mariastella Gelmini di Noi moderati: «Dalla premier una strenua e convincente difesa del valore della famiglia e della genitorialità». Il presidente dei deputati di Ff, Paolo Barelli, elogia Meloni «sulla riacquisita credibilità internazionale» e

Le opinioni

Gelmini (Nm): bene la difesa della famiglia Renzi: dieci in retorica e zero in concretezza

sul «nostro sistema economico oggi ai massimi», ma sulle banche dice «sì al dialogo, no gabelle». Dal Pd arrivano tanti attacchi: «È un copione vuoto — dice il capogruppo al Senato Francesco Boccia — le riforme non esistono, le imprese sono in crisi, le famiglie in difficoltà». E se in realtà c'è chi come il sindaco di Bologna del Pd Matteo Lepore appare interessato al piano casa — «Attendiamo di conoscere le proposte, ma se non coinvolge sindacati ed enti locali temo non servirà a molto» — dal M5S Giuseppe Conte è tranchant: «La televendita senza domande di Giorgia Meloni sta sfug-

Gli ospiti

● Sono 14 i rappresentanti del governo che sono intervenuti al Meeting di Rimini: oltre alla premier Giorgia Meloni, si registrano i suoi due vice Matteo Salvini (Trasporti) e Antonio Tajani (Esteri). Poi: Francesco Lollobrigida (Agricoltura), Giancarlo Giorgetti (Economia), Adolfo Urso (Made in Italy), Alessandro Giuli (Cultura), Matteo Piantedosi (Interno), Tommaso Foti (Affari Ue e Pnrr), Andrea Abodi (Sport), Giuseppe Validara (Istruzione), Gilberto Pichetto Fratin (Ambiente), Alessandra Locatelli (Disabilità) e Orazio Schillaci (Salute, solo in video)

gendo di mano. Tanta fumosa propaganda e zero fatti». Durissimi anche da Avs: «Oggi altra magia, spariti i problemi degli italiani», dice Nicola Fratoianni. Il leader di Iv Matteo Renzi invece sfida la premier: «Porti il piano casa e lo scudo dazi in Parlamento, vedremo cosa c'è dentro. Solito discorso di Giorgia Meloni: dieci in retorica, zero in concretezza». Carlo Calenda, Azione: «Meloni parla come se venisse da Marte ma il piano sull'energia Azione glielo ha inviato pronto. Bisogna fare le cose e smettere di parlarne».

Paola Di Caro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata

di **Marco Cremonesi**

RIMINI A Rimini, la presidente del Consiglio Giorgia Meloni conquista il Meeting, quasi lo travolge. E ne è travolta. Al punto da emozionarsi, da non nascondere qualche lacrima dopo la prima delle ovazioni, al termine della presentazione del presidente del Meeting Bernhard Scholz.

Non lo dice un applauso, ma decine di applausi. Una sorta di tappeto sonoro che non punteggia il suo discorso, ma lo accompagna senza quasi soluzioni di continuità per tutti i 46 minuti del suo intervento. Certo, si potrà dire senza essere contraddetti che la platea non era ostile. Eppure, grazie a un discorso densissimo e studiato, ricco di citazioni che mirano al cuore della platea e tutto intessuto nella metafora di T.S. Eliot sui «mattoni nuovi» con cui costruire, Giorgia Meloni porta a casa un successo indiscutibile e una conferma di leadership che va quasi al di là dell'aspettativa.

Un discorso preparato accuratamente nei giorni della vacanza in Valle d'Itria, abilissimo anche nell'interpretazione: nessun acuto pop, anzi, la voce che a momenti si trasforma in un sussurro. Non è più il tempo di «Io sono Giorgia», in qualche passaggio la premier appare quasi dolente. E il Meeting non è certo il luogo. Anche la chiusa è studiata, non tuono da finale rock ma ultima nota sussurrata come un blues: «Io, il governo, l'Italia, abbiamo un disperato bisogno di quella speranza e di quella voglia di costruire quella speranza: non sono qui a cercare consenso ma a chiedervi una mano perché senza luoghi di società viva, la politica non ce la può fare».

In prima fila, Davide Prossperi, presidente della Fratellanza di Cl, applaude convinto. Raffaele Cattaneo, veterano del Meeting e colonna portante di tutte le ultime amministrazioni lombarde, non nasconde l'ammirazione: «È riu-



L'arrivo La premier Giorgia Meloni, 48 anni, ieri è arrivata al Meeting di Rimini verso mezzogiorno

(Ansa)



Tra gli stand La presidente Meloni mentre cammina tra i padiglioni dove è allestita la kermesse ciellina

(Fotogramma)

Gli applausi spingono i 46 minuti di discorso Così il Meeting «incorona» la premier

Il mancato incrocio con Salvini che era alla kermesse

scita a dire tutto. Dalla situazione internazionale alla nostra casa Occidente, dalle politiche per la famiglia alla manovra in arrivo. Tutto con immagini anche di grande raffinatezza e un tono alto che da tempo non si sentiva. Oltre che una capacità notevolissima di parlare a questa platea».

Per esempio, Giorgia Meloni «non fa un discorso di destra». Lo dice una signora che poco prima si era quasi appesa, quasi in lacrime, a un uomo del servizio d'ordine che provava a convincerla che non si poteva più entrare. Al Meeting c'è anche Matteo Salvini,

con cui però lei non s'incrocia: quando il vicepremier arriva, lei è appena ripartita.

Che l'entusiasmo del pubblico fosse pronto a manifestarsi era chiaro da ben prima dell'arrivo di Meloni. I presenti formano un muro fitto che le forze dell'ordine dividono in due per lasciare un corridoio dalle mura alte, tutti tengono i telefoni sopra le teste per cogliere l'istante dell'arrivo. Ogni poco scoppiano applausi per autocontagio. Meloni non ha bisogno di fare il tradizionale giro negli stand, né prima né dopo il suo intervento: all'arrivo, l'applausometro del Meeting comincia a scandire i secondi dello scroscio fino a superare il minuto. Continuerebbe se lei non si avviasse verso l'auditorium, dove la attende la prima delle due standing ovation.

In Fratelli d'Italia è estasi. A Rimini ci sono Francesco Lollobrigida e Galeazzo Bignami, Marco Osnato e Carlo Fidanza, Augusta Montaruli e Francesco Fillini, Marco Lisei e Walter Rizzetto. Ma la notizia del successo fa presto a circolare, le agenzie riportano decine e decine di interventi, sembra che tutti gli eletti vogliano commentare. Se c'è un rammarico, è che la premier subito dopo l'intervento abbandoni il Meeting per la visita a San Patrignano per poi tornare a Roma: oggi c'è il primo Consiglio dei ministri della stagione. E soprattutto, l'atteso summit con il leader del centrodestra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | Le misure

Abitazioni per i giovani, Irpef e bollette più leggere: il cantiere della manovra

Gli obiettivi per il fine legislatura. I sostegni a scuola paritaria e natalità

di **Fausta Chiesa**
ed **Enrico Marro**

Un piano casa per favorire in particolare «le giovani coppie»; un nuovo taglio dell'Irpef concentrato, questa volta, sul «ceto medio»; l'abbassamento «strutturale» del costo dell'energia; ulteriori interventi a sostegno «della famiglia e della natalità»; misure per la parità scolastica per «un pieno esercizio della libertà educativa». Dichiarando questi obiettivi, la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha indicato anche su cosa si muoverà il governo nelle prossime settimane per mettere a punto la manovra.

Disagio educativo

Il progetto per contrastare il disagio abitativo con un programma di *social housing* da finanziare con risorse pubbliche e private è stato illustrato dal ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, alle associazioni di categoria lo scorso

sorse, prevede la riduzione della seconda aliquota dal 35 al 33% e l'aumento del relativo scaglione di reddito da 50 mila a 60 mila euro lordi. In questo modo i benefici verrebbero estesi al ceto medio.

Ma per fare quest'operazione serve una copertura strutturale di circa 4 miliardi annui. Il governo contava di reperirli con il concordato preventivo biennale per le partite Iva, una sanatoria che però non ha portato finora gli incassi sperati. Risorse potrebbero arrivare dall'aumento delle entrate, pure quest'anno superiore alle previsioni, ma anche in questo caso potrebbero servire come coperture solo se «strutturali».

Insomma, c'è ancora da lavorare. Tanto più che la Lega, che esprime il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, più che sul taglio dell'Irpef, che aiuterebbe soprattutto dipendenti e pensionati, vorrebbe mettere le risorse su una nuova operazione di rottamazione delle cartelle, la



IRPEF



L'Irpef è l'imposta sul reddito delle persone fisiche, dovuta su quanto incassato da redditi fondiari, cioè dei fabbricati e dei terreni, di capitale, di lavoro dipendente e dalle pensioni. È una tassa in vigore dal 1974, diretta e progressiva. Attualmente è suddivisa in 4 scaglioni.

quinta, e sull'estensione della flat tax del 15% alle partite Iva con ricavi fino a 100 mila euro (oggi è fino a 85 mila). Le opposizioni criticano le intenzioni di governo e maggioranza sia perché i benefici sull'Irpef sono stati «azzerati dal fiscal drag» (le tasse in più che si pagano per via dell'inflazione) sia per il trattamento di favore ai lavoratori autonomi e la debole lotta all'evasione.

Costo dell'energia

Il governo — ha dichiarato ieri Meloni — vuole «continuare a sostenere le imprese: l'obiettivo principale e ambizioso è l'abbassamento strutturale del costo dell'energia che pesa come un macigno su competitività italiana». Il prezzo più alto pagato da imprese (e famiglie) in Italia rispetto ad altri Paesi Ue e non Ue (negli Usa il gas costa un quarto) non è una novità ed è su questo che ha battuto più volte il presidente di Confindustria Emanuele Orsini. Il prezzo medio all'ingrosso

Le aree di intervento

FISCO

L'ipotesi per il 2025

Fino a 28 mila euro	23%
Tra 28 mila e 60 mila euro	33%
Oltre 60 mila euro	43%

Le aliquote nel 2024

Fino a 28 mila euro	23%
Tra 28 mila e 50 mila euro	35%
Oltre 50 mila euro	43%

Le aliquote nel 2023

Fino a 15 mila euro	23%
Tra 15 mila e 18 mila euro	25%
Tra 28 mila e 50 mila euro	35%
Oltre 50 mila euro	43%

Fonte: Mef, Enea, Ttf di Amsterdam, Henry Hub

dell'elettricità nel 2024 è stato di circa 109 euro al megawattora, quasi il doppio rispetto alla Francia (dati Agici-Accenture). Il prezzo dell'elettricità sulla Borsa si è attestato, come media annuale in Italia, sui 108 euro, sopra i 78 euro della Germania, i 63 euro della Spagna e 58 euro della Francia (dati Enea).

Le aziende grandi consumatrici (cosiddette *energivore*) possono contare sull'*energy release*, la misura predisposta dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica — e approvata da Bruxelles — che permette di comprare elettricità al prezzo ridotto di 65 euro al megawattora fino a fine 2029. Il Mase sta anche studiando una riforma del mercato elettrico per arrivare a disaccoppiare in modo sostanziale il prezzo dell'elettricità prodotta con le rinnovabili da quella prodotta con il gas, che oggi costa più o meno stabilmente il doppio dopo l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia da cui non lo stiamo più comprando. Una delle ipotesi è quella di ridurre la compravendita di energia elettrica sul mercato e promuovere le forniture con contratti negoziati a lungo termine. Per le opposizioni il governo non è riuscito a ridurre nei fatti il maggior costo delle bollette rispetto ai Paesi concorrenti né, dice Azione, a intaccare «le rendite dei produttori».

Famiglia

Sul fronte delle politiche familiari il governo, attraverso il Dipartimento per le politiche della famiglia guidato dalla

L'Autorità

Dell'Acqua in pole position per l'Arera

Nicola Dell'Acqua, Commissario straordinario per la siccità da ottobre 2024 su proposta della premier Giorgia Meloni, dovrebbe essere il prossimo presidente dell'Arera. Dopo le indiscrezioni pre agostane, il suo nome è l'unico rimasto in lizza. Le nomine per il nuovo collegio dell'Autorità per Energia Reti e Ambiente dovrebbero approdare in Consiglio dei ministri oggi o la settimana prossima.

F. Ch.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'elettricità

Il prezzo medio dell'elettricità nel 2024 è stato quasi il doppio rispetto alla Francia

giugno: prevede l'uso di 660 milioni stanziati con le leggi di Bilancio 2024 e 25 da spendere fino al 2030 per realizzare soluzioni abitative flessibili (edilizia residenziale e sociale) a partire dalle città più colpite dall'emergenza casa.

Secondo Salvini, in aggiunta a queste risorse, si potrà attingere anche a fondi europei (da Invest Eu ai finanziamenti della Bei) e si dovrà far leva sul «partenariato pubblico-privato». Per sbloccare il Piano casa serve però l'intesa nella Conferenza Stato-Regioni e qui c'è un forte ritardo, al punto che secondo il Pd il governo fa «solo annunci». Priorità del Piano, come ha detto ieri Meloni, sarà l'offerta di abitazioni «a prezzi calmierati per le giovani coppie». Al momento, i giovani under 36 che acquistano la prima casa possono ancora richiedere la garanzia statale sull'80% del mutuo mentre sono scadute a fine 2024 le esenzioni sull'Iva e sulle imposte catastali, ipotecarie e di registro.

Irpef per il ceto medio

Finora il governo Meloni ha attuato solo una parte della riforma dell'Irpef prevista dalla legge delega sul fisco. Lo ha fatto accorpando, dal 2024, le prime due aliquote (23 e 25%) al 23% per i redditi fino a 28 mila euro. Una manovra che è andata a beneficio dei redditi medio-bassi, escludendo quelli da 50 mila euro lordi in su. Il prossimo passo, che il governo si proponeva di fare già dal 2025, ma che è stato rinviato per mancanza di ri-



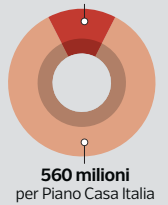
AIR SYSTEM, SISTEMA DIVISORIO E PORTA BIDIREZIONALE. DESIGN GIUSEPPE BAVUSO

Rimadesio

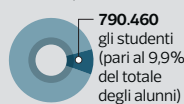
CASA

660 milioni
stanziati nella Legge
di Bilancio 2024
e 2025 di cui:

100 milioni
per progetti pilota
di edilizia sociale
e rigenerazione urbana

**SCUOLA PARITARIA**

Nel 2023-2024:
11.765
le scuole paritarie

**ENERGIA****Elettricità**

109 euro
al megawattora
il prezzo medio
all'ingrosso
dell'elettricità nel 2024
(quasi il doppio rispetto
alla Francia in base
a dati Agici-Accenture)

**PREZZO MEDIO
DELL'ELETTRICITÀ**

108 euro in Italia

78 euro in Germania

63 euro in Spagna

58 euro in Francia

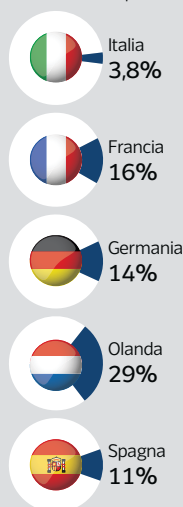
Gas

32,5 euro al
megawattora
in Europa

8,5 euro al
megawattora
negli Usa

**EDILIZIA SOCIALE
PUBBLICA**

Percentuale di famiglie
che vivono in abitazioni
di edilizia sociale pubblica



Corriere della Sera

Il leader leghistadi **Marco Cremonesi**

ROMA Il giorno delle decisioni. E del chiarimento. Oggi i leader delle forze di governo s'incontreranno, dopo il primo consiglio dei ministri della stagione, per decidere il da farsi riguardo all'Ucraina. Affronteranno cioè il tema delicatissimo delle iniziative da prendere per fornire «garanzie» concrete all'Ucraina e per assicurarle il sostegno ribadito con forza, ieri, dalla stessa premier.

Attenzione, la questione in teoria non sarebbe immediata. Qualunque intervento scatterà soltanto quando tra la Russia e l'Ucraina si sia arrivati almeno a una qualche forma di cessazione dei combattimenti. Però, la questione pare ora da separare dall'approccio dei Volenterosi: anche gli Stati Uniti stanno facendo qualche pressione per capire cosa intende mettere in gioco ciascun Paese al momento opportuno. L'idea parrebbe quella di offrire a Kiev alcune unità di sminatori di terra e di acqua che possano riportare la sicurezza sul territorio ucraino. Ma la questione non è banale e il primo problema è che si tratta appunto di territorio. E gli sminatori, siano di terra o di mare, sono comunque soldati.

E così, oggi intorno al tavolo di palazzo Chigi ci saranno, oltre a Giorgia Meloni, Matteo Salvini e Antonio Tajani, i ministri della Difesa Guido Crosetto e dell'Economia Giancarlo Giorgetti, insieme ai sottosegretari alla presidenza del Consiglio Giovanbattista Fazzolari e Alfredo Mantovano. La premier vuole capire che cosa esattamente aspettarsi dagli alleati. Se Antonio Tajani pare favorevole all'approccio, le prime ipotesi sugli sminatori partono da lui, non altrettanto convinto è Matteo Salvini. Che anche ieri, al meeting di Rimini, è stato abbastanza netto. Prima ha ribadito che «il go-

Salvini: useremo anche risorse private E oggi il vertice su Kiev e sminatori

Il ministro: con Giorgia mi sento ogni giorno

verno italiano non manderà mai un soldato italiano a sparare in Russia o in Ucraina. Punto». Ma, appunto, gli sminatori? «Prima parliamo di pace e poi di sminatori». Resta il fatto che Giorgia Meloni dalla riunione di oggi si attende di acquisire certezze rispetto alla posizione degli alleati prima di proseguire le interlocuzioni con i partner internazionali.

A proposito di partner internazionali, Salvini è tornato a parlare di Macron: «Invece di convocare un ambasciatore al giorno, Macron dovrebbe pre-

Sul palco

Matteo Salvini, vicepremier e ministro dei Trasporti, ieri ospite del Meeting di Comunione e Liberazione a Rimini



Il nuovo affondo su Macron
Invece di convocare un ambasciatore al giorno, Macron dovrebbe preoccuparsi della situazione economica e sociale di molte periferie francesi

I cantieri

Sono in corso più di 150 cantieri per il recupero di 150 mila alloggi popolari
Con Giorgia nessun dissaporo, questo è guardonismo d'agosto

occuparsi della situazione economica e sociale di molte periferie francesi». Per lui, dice il vicepremier, nessun insulto: «Magari gli hanno tradotto male "attaccati al tram"». Va detto che, su un fronte interno, la premier e il suo vice hanno concordato una sorta di mossa del cavallo. Un provvedimento Meloni-Salvini dedicato alla casa. Inutile tentare di smentire le correnti voci di tensioni: meglio annunciare un provvedimento contestato. Lo dice Giorgia Meloni, che parla di «un grande piano casa per le giovani coppie» di cui ringrazia il ministro. Il quale conferma: «Ringrazio Meloni perché a quattro mani stiamo lavorando a un grande Piano per permettere ai giovani e alle famiglie di investire nel futuro». In realtà, il piano sarebbe ancora da approfondire: «Ci sono 660 milioni di fondi pubblici messi a bilancio, una inezia. Stiamo lavorando anche al coinvolgimento di risorse private da mobilitare per il piano». Intanto, spiega Salvini, «sono in corso più di 150 cantieri per il recupero di 15 mila alloggi popolari». Ma comunque l'idea di annunciare oggi il piano casa sarebbe stata concordata nella telefonata dell'altra sera tra Meloni e Salvini. Quest'ultimo — che per il Mit e le società collegate ha affittato un intero padiglione-hanger del Meeting con tanto di simulatore di guida di aerei e spettacolare visita virtuale al Ponte sullo Stretto — ieri ha commentato le voci sui presunti dissapori con la premier: «Questo è guardonismo d'agosto. Io penso che la gente voglia sapere che cosa sta facendo il governo per cambiare le loro vite, non quando uno si vede, quando si sente. Ci sentiamo quasi tutti i giorni per lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ministra Eugenia Roccella, a fine marzo, ha approvato il Piano nazionale per la famiglia per il triennio 2025-2027 che stabilisce priorità, obiettivi e azioni e ha come focus — è scritto a pagina 20 del documento — il sostegno alla natalità. L'azione principale sono i Centri per la famiglia, che — notizia degli ultimi giorni

La natalità

Il Piano nazionale per la famiglia per il 2025-2027 ha come focus il sostegno alla natalità

— potranno contare su nuove risorse per 55 milioni. L'8 agosto è stato pubblicato un bando di gara rivolto alle Regioni che intendono rafforzare la rete di strutture esistenti. Il Piano sin dall'inizio ha suscitato le critiche dell'opposizione perché incentrato su un'unica forma di famiglia, con padre madre e figli.

Istruzione

Il tema delle scuole paritarie è da sempre caro al centrodestra. Ieri Meloni si è spinta a dire che bisogna avere «strumenti che assicurino alle famiglie di esercitare piena-

mente la libertà educativa». L'effettiva parità presupporrebbe che il costo della scuola privata paritaria fosse uguale a quello della pubblica. In passato, il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara la parlata del «buono scuola» che le famiglie potrebbero liberamente spendere presso la scuola pubblica o privata. Ma il costo per il bilancio pubblico sarebbe molto alto.

Oggi il sistema conta su circa 11.700 scuole e 790 mila iscritti, soprattutto dell'infanzia. Per l'anno scolastico 2024-25 le paritarie hanno avuto a disposizione 750 milioni, 50 in più dell'anno precedente: una cifra che, secondo le associazioni di settore, copre solo in minima parte delle spese. Il governo punta su un sostegno più strutturato per ridurre il divario con gli altri Paesi europei, dove sono già attivi voucher, convenzioni o contratti di servizio. Il riferimento è a modelli come quello francese o spagnolo. In Italia il tema divide da sempre. Le opposizioni difendono il ruolo centrale della scuola pubblica. La premier invita a «sgombrare il campo dai pregiudizi ideologici» e a valutare strumenti fiscali o di finanziamento diretto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corriere.it
Le notizie, gli aggiornamenti in tempo reale, gli approfondimenti di economia e finanza su www.corriere.it

La premier in visita a San Patrignano: «Siete una lezione»

L'incontro con gli ospiti della comunità: «Grazie per esservi rimessi in gioco. Potete contare sul governo»

ROMA «Ringrazio tutti quanti voi per esservi rimessi in gioco nelle vostre vite. Grazie per davvero per il percorso che avete intrapreso per cambiarle». Così all'ora di pranzo di ieri la presidente del consiglio Giorgia Meloni ha salutato le centinaia di ragazze e ragazzi ospiti della comunità terapeutica per ex tossicodipendenti di San Patrignano, nel Riminese, dopo essere intervenuta a chiusura del Meeting di Comunione e Liberazione, nei padiglioni fieristici della città romagnola. Una visita annunciata all'ultimo momento in presa diretta, dal palco della kermesse conclusasi ieri sera a Rimini. «La

droga fa schifo», aveva scandito la premier davanti alla platea di Comunione e Liberazione, incassando una pioggia di applausi. Proprio in quei minuti, poco dopo le dodici, lo staff della comunità in contatto da giorni con quello di Palazzo Chigi aveva ricevuto la conferma della visita, auspicata fino a ieri mattina ma non ancora ufficializzata. La presidente del Consiglio non era di certo una presenza inedita sulle colline di Coriano, il comune in cui sorge la comunità. Aveva già visitato altre volte la struttura per la cura degli ex tossici almeno tre volte dal 2022 in forma sia pubblica che privata. La stan-

ding ovation, gli applausi scroscianti, le sono stati tributati anche qui: Meloni è arrivata poco prima delle tredici, per la cronaca la sua è stata una visita lampo a cui neppure



Comunità La premier Giorgia Meloni ieri in visita a San Patrignano

la stampa non ha potuto assistere su indicazioni dello staff. La premier ha passeggiato per gli spazi della comunità fondata alla fine degli anni Settanta da Vincenzo Muc-

cioli, ha salutato lo staff, prima dell'ingresso a sorpresa nel grande refettorio durante il pranzo. «Sono io a dover imparare qualcosa da voi — ha detto — potrete sempre contare sul sostegno del governo». E ancora, dopo la standing ovation: «Voi avete applaudito me ma sono io che devo applaudire voi, siete persone che sono inciampate e si sono rimesse in piedi, e quando uscite da qui voi avrete qualcosa da insegnare agli altri. Ci vuole una grande forza, un grande coraggio, una grande umanità per fare il percorso che state facendo». Quella della premier è stata anche una passerella utile a

corroborare gli strali del centrodestra contro l'iniziativa del comune di Bologna, che distribuirà 300 pipe di alluminio per fumare il crack ai dipendenti dello stupefacente per ridurre il rischio derivato dall'assunzione. «La visita è una ragione per essere orgogliosi di Giorgia Meloni, del suo governo e della differenza che ci distingue da questa sinistra. Non ci stancheremo mai di ripeterlo: la droga fa schifo!», ha detto il capogruppo alla Camera di Fdi Galeazzo Bignami riprendendo le parole pronunciate da Meloni al Meeting.

Enea Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | Medio Oriente in fiamme

Israele: «inevitabile» evacuare Gaza City Anche Blair al vertice alla Casa Bianca

Trump incontra l'ex premier britannico e il genero Kushner. E al suo staff dice: dalla Striscia immagini terribili

Il personaggio

Risputa Tony Dal fallimento di 10 anni fa ai nuovi affari

di **Francesco Battistini**

Fix it again, Tony. Riprovaci tu, ad aggiustare Gaza. Zitto zitto, come un meccanico alle prese col più irreparabile dei rottami, ecco rispuntare l'ultimo invitato che t'aspetti: l'ex inviato del Quartetto, Tony Blair, che per otto anni (2007-2015) aveva già provato a occuparsi di Palestina per conto d'Onu, Ue, Russia e Usa. Un'esperienza dimenticabilissima e passata alla storia, più che per lo zero dei risultati, per le spese elevate dello staff blairiano e per le chiacchierate consulenze affidate alla moglie Cherie. Che l'ex premier britannico ci volesse riprovare, si sapeva: il *Corriere* ne aveva già parlato nel gennaio 2024, quando Blair aveva incontrato in gran segreto il premier israeliano Bibi Netanyahu per proporsi come mediatore. Lo scorso luglio, il *Financial Times* aveva scoperto che il Tony Blair Institute stava lavorando al progetto «Gaza Riviera» dell'ammi-



L'ex premier
Tony Blair

nistrazione americana e al laburista Tony non era dispiaciuta l'idea dello sfollamento di almeno mezzo

milione di gazawi, «risarcibili» con novemila dollari ciascuno. Ora, la conferma: vero misirizzi della politica mediorientale, poco amato da quel mondo arabo che non gli ha mai perdonato la guerra in Iraq, Blair, con il genere del presidente Usa, Jared Kushner, ha partecipato ieri all'incontro con Trump. Tema: «Idee per un piano postbellico» nella Striscia. Blair non è più in politica, ma il suo studio di consulenze collabora con una quarantina di governi ed è arrivato a fatturare 160 milioni di euro l'anno. Una griffe della diplomazia che non teme gaffe: «I palestinesi — ha detto una volta — dovrebbero imparare dall'accordo che ha chiuso la guerra in Irlanda del Nord, cambiando strategia e guardando al risultato». Che gli avrebbero risposto gli irlandesi, se avesse proposto loro una Belfast Brughiera?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dalla nostra inviata
Viviana Mazza
e dal nostro corrispondente
Davide Frattini

WASHINGTON-GERUSALEMME Tony Blair e Jared Kushner hanno partecipato ieri a un incontro alla Casa Bianca finalizzato a presentare a Trump «idee per un piano per il dopoguerra» a Gaza, ovvero su come la Striscia possa essere governata senza Hamas al potere. Lo ha rivelato il sito Axios dopo che, martedì sera, l'inviato speciale Steve Witkoff aveva anticipato su *Fox News* che ci sarebbe stato un «ampio incontro» su Gaza. La riunione, durata più di 90 minuti, avviene mentre i militari israeliani ripetono a un milione e duecentomila palestinesi ammassati nella città di Gaza che «l'evacuazione è inevitabile». L'ordine resta lo stesso: evacuazione forzata verso il Sud e il confine con l'Egitto o nei campi di tende lungo la costa. Per tanti, per la maggior parte, è l'ennesima deportazione interna. L'esercito sta completando l'accerchiamento della metropoli in macerie e l'operazione Carri di Geone 2 dovrebbe partire il 2 settembre, quando i 60 mila riservisti già allertati potranno essere dispiegati.

Ma Netanyahu è sotto pressione internazionale e interna per questa operazione. Un piano per il dopoguerra coordinato con la Casa Bianca potrebbe dare al premier israeliano la copertura politica per accettare un cessate il fuoco, presentandolo come un accordo per la rimozione di Hamas dal potere. E in questo contesto sembra inserirsi l'incontro di ieri.

Witkoff ha detto su *Fox* di credere che la guerra possa avere fine nell'arco di quattro mesi: «Pensiamo di doverla risolvere in un modo o nell'altro, certamente prima della fine dell'anno». E ha aggiunto: «Stiamo mettendo a punto un

Le tappe

L'accordo annunciato

- ✓ Trump, al suo primo mandato, presenta la sua proposta «Peace to Prosperity» (per lui, l'«Accordo del secolo»): a Israele, Gerusalemme come capitale e il 30% della West Bank. Ai palestinesi un proprio Stato (smilitarizzato)

La tregua durata due mesi

- ✓ Pochi giorni dopo il secondo insediamento di Trump, Israele e Hamas il 15 gennaio scorso dichiarano il cessate il fuoco (durerà 2 mesi). Benché l'avesse negoziata l'amministrazione Biden, Trump si «intesta» la tregua

La «Riviera» del Medio Oriente

- ✓ A febbraio, in conferenza stampa (presente Netanyahu) Trump dice: dopo la guerra gli Usa prenderanno il controllo della Striscia per farne la «Riviera del Medio Oriente». E i gazawi? Saranno «ospitati» dai Paesi vicini

Le parole sui morti nell'ospedale

- ✓ Dopo l'attacco israeliano di lunedì che ha colpito un ospedale (20 morti, tra cui 5 reporter) Trump ha detto: «Non ne sono contento, non sono cose che voglio vedere. Ma va detto che bisogna porre fine a quell'incubo nel suo insieme»

piano complessivo per il dopoguerra. E la gente vedrà che è solido e benintenzionato e riflette le motivazioni umanitarie del presidente Trump».

È da mesi che Blair, l'ex premier britannico e inviato del Quartetto, e Kushner, genero di Trump ed ex consigliere per il Medio Oriente nel suo primo mandato, si consultano con Witkoff sui piani per Gaza. Blair avrebbe incontrato Witkoff alla Casa Bianca già a luglio,

nello stesso giorno in cui Netanyahu vide Trump; poi Blair avrebbe fatto visita al presidente palestinese Mahmoud Abbas. Sempre a luglio, però, il *Financial Times* ha rivelato che due membri dello staff del *think tank* di Blair erano stati coinvolti in una chat con imprenditori israeliani che avevano formulato piani per «la Riviera di Gaza», che includevano l'espulsione dei palestinesi (Blair ha negato ogni coinvolgimento personale).

L'ex premier britannico aveva discusso già durante l'amministrazione Biden con Ron Dermer, braccio destro di Netanyahu, e con il ministro degli Esteri emiratino Abdullah bin Zayed dei piani per il dopoguerra nella Striscia. Secondo il *Wall Street Journal*, ieri c'era anche Dermer alla Casa Bianca. Il segretario di Stato Marco Rubio ha poi incontrato il ministro degli Esteri israeliano Gideon Sa'ar



Al confine i carri armati israeliani avanzati ieri al confine con la striscia di Gaza, nel Sud di Israele

(Afp)

L'avversario

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GERUSALEMME Il sorriso lucido quanto il ciuffo di capelli neri impomatato, Yossi Cohen annuncia che «sì, è pronto a diventare primo ministro». Anche da capo del Mossad la modestia non era il suo forte e si era costruito un profilo pubblico in contrasto con il mandato dell'organizzazione più segreta. Aveva preteso un posto sotto i riflettori nonostante dovesse lavorare nell'ombra: fino al 1996 gli israeliani neppure sapevano quale fosse il nome del direttore dell'Istitui-

Cohen: «Io sono pronto» L'ex capo del Mossad vuole sfidare Bibi al voto

Da 007 parlava troppo, ma in politica può essergli utile

to, il manovratore delle spie: a identificarlo solo un'iniziale.

A Cohen la Y non sarebbe mai bastata. Quando nel 2018 il premier Benjamin Netanyahu annuncia che gli agenti segreti sono riusciti a recuperare i dossier del programma nucleare iraniano, ai reporter arriva la conferma da fonti anonime che il blitz dentro a Teheran sia stato pilotato in diretta da Cohen stesso (la fonte anonima secondo tutti). Bibi lo aveva considerato un possibile successore: adesso l'investitura sembra avverarsi ma non come il primo mini-



Spia in pensione Da tempo si diceva che Yossef «Yossi» Cohen, nato nel 1961, avesse ambizioni politiche. Ora ha ammesso lui stesso di voler diventare premier

stro l'aveva pianificata.

L'ex 007 ha ammesso di pensare alla politica rispondendo a una domanda durante un'intervista: «Le pressioni pubbliche sono pesanti. Ma per realizzare il vero cambiamento devo guidare il governo».

Spiega di aver cambiato idea rispetto alla discesa in campo dopo il cambio di idea in famiglia: «Prima mi raccomandavano di starne lontano, adesso mi incitano a buttarmi». Aggiunge che «il ruolo di leader dovrebbe essere definito in modo diverso, senza la politica. La nostra società è divisa



Corriere.it

Notizie in tempo reale dal mondo, interviste e approfondimenti nella sezione Esteri del nostro sito

in serata. Formulare un piano israelo-americano prima dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite di fine settembre, osserva il *Journal*, è anche un modo per tentare di dissuadere i Paesi che intendono riconoscere in quell'occasione lo Stato palestinese, tra cui Francia e Canada. Ieri, a un giornalista di *i24NEWS*, che gli chiedeva quale fosse il suo piano per uno Stato palestinese, Sa'ar ha risposto: «Non ce ne sarà uno».

Hamas ha aderito a una proposta di cessate il fuoco temporaneo simile a quella presentata da Witkoff a maggio e precedentemente accettata da Israele, in cambio della liberazione di 10 dei 50 ostaggi (di cui 20 ritenuti in vita). Ma Netanyahu nelle ultime settimane ha insistito per un accordo

che riporti a casa tutti gli ostaggi insieme. E Witkoff ora si è allineato alla posizione di Netanyahu: «Vogliamo chiaramente, e seguo le indicazioni del presidente quando lo dico, che tutti gli ostaggi tornino a casa questa settimana», ha detto a Fox. La guerra a Gaza è diventata per Trump una questione secondaria rispetto all'Ucraina, ma ha affermato che potrebbe essere chiusa in due o tre settimane. «Non posso più guardare, è terribile» avrebbe detto al suo staff, secondo Axios. Allo stesso tempo, non si è opposto all'operazione militare e, secondo il *Times of Israel*, ieri ha fatto pressione su Israele affinché la «acceleri» e la guerra possa finire presto. Ma un intervento potrebbe durare mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista

di Greta Privitera

«Era coraggiosa e dolce Mariam mi donò un rene Vorrei che ora vedesse le lodi al suo lavoro»

Il padre della giornalista uccisa: «Qui la amavano tutti»



Patriarca
Riyad
Mohammed
Abu Dagga
ha avuto 11 figli
e 50 nipoti

Se avesse inveito, accusato o urlato parole d'odio, nessuno avrebbe potuto obiettare. Perché il dolore di un uomo a cui è stata uccisa una figlia è insindacabile. Ma Riyad Mohammed Abu Dagga, padre di Mariam, giornalista morta con altri quattro colleghi nel bombardamento israeliano all'ospedale di Khan Younis, tre giorni dopo il raid che ha cambiato il destino della sua famiglia, preferisce parlare di pace e si rivolge al popolo israeliano.

Che cosa vuole dire?

«Quello che sta succedendo a Gaza è una tragedia. Chiedo al popolo di Israele che protesta di aiutarci a fermare la guerra. Lo chiedo anche agli americani e alla comunità internazionale. Vorrei che mi ascoltassero i mediatori, il presidente egiziano al-Sisi, l'emiro del Qatar e Benjamin Netanyahu: basta bombe che uccidono i nostri figli. Vogliamo vivere come tutti. Amiamo la pace e la vita. Siamo istruiti, sappiamo che nei conflitti si perde e basta. La pace è il nostro desiderio».

Ci racconti di Mariam.

«Sono padre di 11 figli. Sei maschi e cinque femmine, ho cinquanta nipoti. Mariam era la mia ragazza speciale, da piccola voleva stare sempre con me e mi faceva moltissime domande: sognava di diventare una giornalista. Era una donna sensibile e dolce come il miele, le piaceva studiare ed è andata all'università. Dio abbia pietà di lei. Era affettuosa e dopo la morte di sua madre si è presa cura di me. La amavano tutti a Gaza, la conoscevano per il suo la-

state internazionali. Era coraggiosa, forte di cuore. Era già madre quando ha iniziato a frequentare l'università e quando andava a lezione o al lavoro ero io a badare a suo figlio Ghaith».

Come sta suo nipote?

«Male, ma è un ragazzo forte. Si trova negli Emirati con il padre. Appena è cominciata la guerra, Mariam ha voluto che lasciassero il Paese, non voleva separarsi da lui perché era la cosa più preziosa che aveva, ma lo ha fatto per il suo bene. Ad Abu Dhabi ci sono molte persone che lo amano e vive in pace».

Come ha saputo della morte della madre?

«È grande, ha 13 anni, legge le notizie sui social. Lunedì ha visto che il Nasser Hospital è stato colpito. Era a conoscen-

za che la mamma dormiva lì. L'ha chiamata e sono riusciti a parlarsi. Poi lei è corsa a filmare il luogo dell'esplosione. Ghaith l'ha richiamata ma suonava a vuoto: c'era stato il secondo raid, quello che l'ha uccisa. Ci siamo sentiti e gli ho detto che Mariam era dispersa. È toccato a me poi, fargli sapere che era morta».

In passato, sua figlia le ha donato un rene.



Il dolore del figlio
Le ha parlato poco prima che morisse, quando l'ha richiamata il telefono suonava a vuoto

«Non stavo bene e mi ha costretto ad andare in ospedale a farmi vedere: a me non piacciono gli ospedali. Quel giorno abbiamo scoperto che avevo un grave problema ai reni. Inizialmente, il donatore doveva essere uno dei miei figli più grandi, ma non era compatibile. Allora si è offerta lei. Non volevo, ma insisteva. È sempre stata altruista. Mi manca molto, provo tristezza ma anche molto orgoglio».

Perché?

«Vedo le sue bellissime foto pubblicate sui giornali di tutto il mondo. Scrivono che era una giornalista di talento, un esempio. È un onore per la nostra famiglia e per la Palestina. Avrei tanto voluto che anche Mariam sapesse cosa dicono di lei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Freelance Fotografa e videomaker, Mariam Abu Dagga aveva 33 anni (Ap)

La polemica alla Mostra del Cinema

L'intervento pro Palestina a Venezia, l'ambasciatore Peled: «Peccato»

dopo il 7 ottobre del 2023, quello che proporrò sono unità e sicurezza».

Le elezioni sono previste — salvo anticipi — per l'ottobre dell'anno prossimo. I sondaggi prevedono che la maggioranza intenda punire Netanyahu per i massacri di due anni fa, tragedia per cui non si è preso alcuna responsabilità.

Manovre per ottobre

Gantz «in declino», Lieberman e Bennett si sono incontrati ieri: urne al più presto

Gli israeliani sanno che Cohen è un chiacchierone, può non guastare da politico. Avrebbe spiatellato dettagli delle operazioni clandestine a quella che il programma investigativo del *Canale 13* ha sostenuto essere stata la sua amante, una relazione iniziata

nel 2018 quando Cohen era il boss delle spie.

I due si sarebbero conosciuti sull'aereo dove la donna lavorava come assistente di volo e di altri suoi viaggi in giro per il mondo — che però avrebbero dovuto rimanere segreti — Yossi si sarebbe vantato con lei e pure con il marito.

La destra moderata sembra già muoversi in vista della campagna elettorale. Benny Gantz, ex capo di stato maggiore, è passato da principale minaccia per Netanyahu a parlamentare irrilevante: il suo partito non supererebbe la soglia per entrare in Parlamento. Così Avidgor Lieberman si è incontrato ieri con Naftali Bennett per discutere come prendere quei voti rimasti a disposizione tra il centro e i conservatori. Annunciano insieme che gli israeliani devono poter andare alle urne al più presto per «riparare la nazione in pezzi».

D.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Diplomatico
Jonathan Peled
è ambasciatore
di Israele
in Italia da
dicembre
del 2024

Spazio a favore della Palestina alla Mostra del Cinema, ma nessuna voce per Israele. Lo ha fatto notare Jonathan Peled, ambasciatore di Israele in Italia, dopo la serata di preapertura a Venezia. Martedì è stato infatti invitato per un intervento don Nandino Capovilla, sostenitore della causa palestinese, bloccato in una cella dell'aeroporto di Tel Aviv un paio di settimane fa e rimpatriato in Italia con divieto di tornare in Cisgiordania. «Ogni Stato ha il diritto di permettere o meno a cittadini stranieri di entrare nel proprio territorio — ha tagliato corto Peled sul prete — Nessuno del gruppo ha avuto problemi, forse si dovrebbe chiedere a lui come mai è stato fermato». Sulla Biennale invece l'ambasciatore spiega che sarebbe stata gradita anche la presenza di un rappresentante della causa israeliana proprio perché lo stesso presidente Pietrangelo Buttafuoco ha detto che non vuole che si politicizzi l'evento. «È uno degli appuntamenti culturali più importanti al mondo dove pluralismo e democrazia sono sempre stati presenti. Portare avanti questi valori significa accogliere ogni posizione, anche le più diverse. È un peccato che non ci fosse anche la nostra voce». Peled

ha assicurato che non c'è l'intenzione da parte di Israele di cancellare il popolo palestinese. «Vogliamo liberare Gaza da Hamas e liberare i nostri ostaggi. A quel punto si potrà discutere su come ricostruire la Striscia di Gaza e dare alla popolazione palestinese un governo migliore, ma non con Hamas». Sulla manifestazione pro Palestina di sabato alla Mostra del Cinema l'ambasciatore ha espresso il desiderio che chi manifesta lo faccia anche contro Hamas. «Dovremmo essere tutti contro la guerra e contro il terrorismo — ha detto — Vorrei vedere questi manifestanti protestare anche contro Hamas. Non si può dire che la società israeliana non sia pluralista, con opinioni espresse in libertà». Per Peled Hamas equivale invece a terrorismo islamico. «Sono uscite delle notizie su sospetti reclutamenti di fondi da parte di Hamas in Italia — ha concluso — Penso che Hamas sia un pericolo non solo per israeliani e palestinesi, ma anche per l'Italia e per l'Europa che ha già subito numerosi attacchi terroristici e chi li ha organizzati non era filoisraeliano».

Vera Mantengoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | La guerra in Europa

Pioggia di droni sulle città ucraine Kiev fatica a «tenere» sul fronte

Yermak e Umerov a New York da Witkoff. Ma intanto a Mosca si aggrava la crisi economica

KRAMATORSK (DONBASS) Ogni notte le esplosioni delle bombe russe fanno vibrare i vetri delle abitazioni affacciate alle strade deserte del coprifuoco. A Kramatorsk, che ormai è il capoluogo della parte del Donbass ancora controllata dagli ucraini, le sirene degli allarmi sono incessanti. Qui e nei villaggi vicini, a tutti gli effetti la linea di contenimento contro i tentativi di avanzata dell'esercito russo, è evidente che la massiccia presenza delle brigate di rinforzo dà vita e attività economiche a centri urbani ormai svuotati dei suoi abitanti giovani che sono sfollati in massa nell'Ucraina occidentale o nei Paesi europei.

Ieri notte la Russia ha lanciato un attacco su larga scala

La regione di Dnipro

I difensori: «Dobbiamo combattere. Lo «zar» mira a prendere tutto e non solo il Donbass»

contro le città ucraine, tra cui Kiev, prendendo di mira con sciami di droni anche regioni situate lontano dalla linea del fronte, tra cui gli oblast di Zhytomyr, Odessa e Mykolaiv.

La sfida militare tra Mosca e Kiev resta più intensa e aggressiva che mai. E negli ultimi due giorni si è aggravata a causa di alcuni successi delle fanterie russe nella regione di Dnipro. Mosca sostiene di avere catturato i due villaggi di Zaporizke e Novohorivka, che assieme contano un paio di centinaia di abitanti. Già a fine giugno i russi avevano occupato il villaggio non molto distante di Dachne. I dirigenti ucraini avevano presentato questo episodio come l'ennesima dimostrazione per cui Putin non si limita a vole-

re la completa occupazione delle regioni che le sue truppe controllano in parte (Donetsk, Lugansk, Kherson e Zaporizhzhia), ma prende tutto ciò che può. «Dobbiamo combattere perché Putin mira a tutta l'Ucraina», ripetono ufficiali e soldati.

Il dato grave delle ultime ore resta che, sebbene Kiev

neghi di avere perso i due villaggi, molti soldati ucraini confermano che l'offensiva russa «è massiccia e minacciosa». I blogger militari denunciano la perdita della foresta di Sebranske. «I russi entrano nelle aree boschive con piccole pattuglie autosufficienti, che vengono poi rifornite dai loro droni nella

notte. Operano nelle nostre retrovie e creano il caos», ci diceva due giorni fa un maggiore delle forze speciali a Sloviansk. Ancora più minacciosa appare nelle ultime ore l'avanzata russa nel settore di Zaporizhzhia, dove gli ucraini stanno difendendo il villaggio di Stepanivka. Non incoraggiano i dati diffusi ieri dal-

la Procura generale dello Stato a Kiev, che riportano i numeri di soldati che hanno lasciato le loro unità senza autorizzazione e quelli dei disertori. Nel 2022 sono stati rispettivamente 6.900 e 3.500; nel 2023, 17.600 e 7.800; nel 2024, 67.800 e 23.300. Nei primi sette mesi di quest'anno si sale a 110.500 e 15.300:

una media complessiva di 15.700 al mese, circa il 50% dei mobilitati nello stesso periodo, dato che spiega la carenza delle fanterie ucraine.

Sul fronte diplomatico i riflettori si concentrano su New York, dove il capo dell'ufficio presidenziale di Kiev, Andriy Yermak, si è diretto assieme al ministro della Difesa, Rustem Umerov, per incontrare l'inviato di Donald Trump incaricato di negoziare la questione russo-ucraina, Steve Witkoff. Si tratta di cercare di definire le garanzie di sicurezza per Kiev con la partecipazione degli alleati europei, che dovrebbero facilitare il negoziato coi russi in vista di un possibile summit tra Putin e Zelensky.

Chisinau La visita dei leader



Insieme Da sinistra, il premier polacco Donald Tusk, il presidente francese Emmanuel Macron, la presidente moldava Maia Sandu, il cancelliere tedesco Friedrich Merz

Macron, Merz e Tusk insieme in Moldavia: «La Russia mente»

I leader di Francia, Germania e Polonia hanno visitato ieri la Moldavia, in occasione del giorno dell'indipendenza nazionale. E in vista del voto del 28 settembre, che gli analisti temono condizionato da influenze russe. «Oggi più che mai, sentiamo di far parte di una famiglia», ha gioito Sandu. Il presidente francese ha espresso il «sostegno determinato» della Francia alla Moldavia nella Ue. «La propaganda del Cremlino ci dice che gli europei vogliono prolungare la guerra. Queste sono menzogne. A differenza della Russia, l'Ue non minaccia nessuno e rispetta la sovranità di tutti».

Ancora «niet»

Peskov ha ribadito il «no» del Cremlino a qualunque presenza di truppe della Nato

Mosca continua a puntare i piedi, negando vi siano le condizioni per l'incontro. Ieri il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, è tornato a ribadire l'opposizione del suo governo alla presenza di truppe Nato in Ucraina, sottolineando che la maggioranza dei Paesi europei è nell'Alleanza.

Ma, se Kiev piange, Mosca non ride. La posizione russa è minata dalla gravità della crisi economica, adesso incrementata dagli attacchi dei droni ucraini sulle raffinerie. Lo stesso ministro delle Finanze, Anton Siluanov, ha dichiarato che il 2,5 per cento di crescita previsto a inizio anno scende di almeno un punto percentuale.

Lorenzo Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il racconto

dalla nostra inviata
Mara Gergolet

Nella più grande fabbrica di munizioni d'Europa, simbolo della svolta tedesca: «Forti per evitare la guerra»

Costruita in 14 mesi. All'inaugurazione anche il leader Nato Rutte

UNTERLÜSS Il miracolo è che ci abbiano messo quattordici mesi. Di questi tempi, in Germania nessuno ci avrebbe scommesso un euro. Neanche i dipendenti e gli ingegneri: quando gli è stato detto che il governo tedesco avrebbe investito e che occorreva tirare su una fabbrica di munizioni il più in fretta possibile, hanno chiesto almeno tre anni. Invece no. E allora, in questa attesa inaugurazione — dove la lista degli invitati speciali è rimasta «coperta» fino al mattino — ecco fare il loro ingresso in sa-

la un corteo di potentissimi. Il boss della Rheinmetall, Armin Papperger — il più importante produttore d'armi d'Europa, il nemico giurato di Putin; il vicecancelliere tedesco, Lars Klingbeil, il ministro della Di-

350
mila

I colpi di munizioni d'artiglieria che la fabbrica Rheinmetall di Unterlüss, inaugurata ieri, potrà produrre ogni anno a regime dal 2027

fesa Boris Pistorius, il segretario generale della Nato Mark Rutte. E dietro altri dignitari, dal presidente bulgaro Rumen Radev al premier rumeno Ilie Bolojan, poi ambasciatori, generali, autorità. Quasi tutti uomini, tutti venuti a vedere questo gioiellino, questo segno dei tempi e del ritorno della Germania, la sua *Zeitenwende*, svolta epocale. Si inaugura la più grande fabbrica di munizioni in Europa. A regime, nel 2027, produrrà 350mila proiettili d'artiglieria all'anno. Bisogna spingersi nel nord,



nella Lüneburger Heide, per arrivare in uno dei feudi di Rheinmetall. Unterlüss conta 3.800 anime, un paesone disposto attorno alla provinciale. D'intorno boschi, anche quelli di proprietà di Rheinmetall, che qui ha creato il più grande poligono di tiro e di test privati in Europa. Questa brughiera, sabbia e terra brulla coperta d'erice, è da 120 anni uno dei centri dell'industria militare tedesca. E qui Berlino torna a investire e a costruire. Trecento metri separano lo SHELL dal LAP: nel primo impianto si costruiscono i proiettili da 155 millimetri, lo standard Nato, nel secondo si assemblano e preparano le spedizioni. Insieme, sono grandi come cinque campi di calcio.

Il risveglio tedesco

«C'è un padre di questa storia — dice Papperger, che a quasi tutti dà del tu —, e lo voglio ringraziare: Boris Pistorius». E il ministro socialdemocratico, tuttora il più popolare del Paese, che ha reso digeribile al te-



Corriere.it

Interviste, approfondimenti, notizie in tempo reale dal mondo sul canale Esteri del nostro sito

L'intervista

di Federico Fubini

Senatore, a Rimini Mario Draghi e Giorgia Meloni hanno denunciato il rischio che l'Unione europea sia condannata all'irrelevanza. Lo pensa anche lei?

«È già caduta nell'irrelevanza, ma non è condannata a restarci — risponde Mario Monti —. Per uscire, dobbiamo fare leva su due risorse: la nostra dignità e tanti potenziali alleati. Auspico che le figure più autorevoli non sparino contro l'Europa, come se per anni vi fossero passate attraverso senza alcuna responsabilità per il suo stato attuale. Come Mario Draghi, sostengo da tempo la necessità di maggiori investi-



Contraddizioni
Meloni critica la Ue ma si oppone a superare il potere di veto e preme per assecondare Trump

menti pubblici, finanziati anche a debito, incluso debito comune. Ma nella drammatica condizione di oggi, non è ripetendo pur utili ricette economiche che usciremo dalla tenaglia Putin-Trump. E come Giorgia Meloni, mi dispera l'irrelevanza dell'Europa nella politica estera. Ma siamo certi che l'Italia abbia davvero titolo per lamentarsene, dato che si oppone tenacemente al superamento del potere di veto e preme sulla Commissione europea perché sia docile verso Donald Trump, anche quando il presidente degli Stati Uniti vuole espropriare l'Europa di propri legittimi poteri?».

Lei scrive su «Politico» che Trump e Vladimir Putin stanno unendo gli sforzi per unificare l'Europa. C'è un coordi-

deschi — e prima ancora comprensibile, sensata — l'idea che occorreva ripensare la propria difesa e la sicurezza, perché il tempo della pace era finito con l'invasione russa dell'Ucraina, e poi con il voltafaccia americano di Trump. Pistorius del suo progetto fa la solita sintesi efficace: «Occorre che la Nato diventi più europea, perché possa restare transatlantica».

Un aneddoto mai smentito, su com'era messa la Germania, dice che all'inizio della guerra in Ucraina il ministro della Difesa volesse sapere quante munizioni ci fossero nei magazzini. Gli risposero: per una settimana. Fu una presa di coscienza.

Fatto sta che oggi — anche grazie agli stabilimenti di Rheinmetall nel mondo — l'Europa costruisce 2 milioni di munizioni l'anno. Ma manca tutto il resto, servirebbe questa progressione su quasi ogni singola voce di spesa militare, a partire dalla difesa aerea. Però almeno la Germania ha mostrato di essere ancora

«Trump e Putin sono uniti dal disprezzo per la Ue Ma abbiamo alleati per reagire»

Monti: «Mi preoccupa l'insofferenza contro lo Stato di diritto»

Il profilo

● Mario Monti (Varese, 1943), economista della Bocconi (che ha presieduto dal 1994 al 2022) è stato Commissario europeo dal 1995 al 2004 (Mercato interno, Concorrenza)

● Da 2011 al 2013 è stato presidente del Consiglio alla guida di un governo tecnico durante la crisi del debito. È noto per il suo rigore

namento fra i due?

«Credo ci siano una reciproca attrazione e una profonda asimmetria. In Trump c'è il desiderio di esibire il potere e minacciare, perché questo nella sua testa e forse nei fatti genera nuovo potere. A Putin interessano i risultati. L'ego di Putin ha già avuto 25 anni per esercitarsi e lui lo sa gestire con grande attenzione agli obiettivi, non all'autocelebrazione. Non così nel caso di Trump. Il modo di rapportarsi fra i due sull'Ucraina e sull'Europa mostra proprio questo. La trova una miscela estremamente pericolosa, perché l'elemento che li unisce è non solo l'antagonismo verso l'Europa stessa, ma il disprezzo per essa e la chiara volontà di lottare contro l'integrazione europea. Non è confortevole trovarsi nelle mani di una figura che per riconoscenza storica verso il suo grande Paese, e per timore del suo collega, dobbiamo considerare il nostro principale alleato. Che però si è palesemente alleato sul piano dell'esercizio del potere con il nostro principale avversario. E questi, Putin, è più furbo, spietato, coerente e capace».

Lei sul «Corriere» ha parlato del nazismo e fascismo che —

scrive — «stanno tornando». Stanno tornando?

«Ho una preoccupazione generale per l'Europa e una specifica per l'Italia. Vediamo il ritorno di forme di governo autoritarie e il compiacimento per tale ritorno in parti della popolazione. Mi preoccupa l'accettazione, quando non il desiderio, di superare lo stato di diritto e l'accettazione di una nuova forma di licità, se non addirittura di dovere, in chi è stato eletto di superare limiti che gli ordinamenti hanno sempre posto al potere esecutivo, come agli altri poteri. Mi sembra che ci sia in giro un interesse e un'ammirazione e un chiederli se non andrebbe meglio anche da noi in Europa e in Italia, se si togliessero ulteriormente inciampi a chi governa».

È un pericolo così concreto?

«Fino a qualche tempo fa la vedevo come una preoccupazione astratta sul destino delle democrazie liberali. Adesso la vedo avvicinarsi a grandi passi: l'abuso di potere, l'arbitrio, forse la privazione della libertà».

L'America è stata un modello per le democrazie in Italia e in Europa. Teme che sotto Trump diventi un modello autoritario?



Senatore a vita Mario Monti, economista, è nato nel 1943

«Sì, certo. Il che non significa che la democrazia liberale sia da mitizzare. Sul tema delle sue false illusioni e i relativi guai ho scritto un libro, "Demagonia". Ma mi sembra che ci stiamo avvicinando a considerare normale, se non auspicabile, il superamento dello stato di diritto. Non mi riferisco tanto al governo dell'economia o delle banche, che pure sarebbe un capitolo a sé. Ma osservo comportamenti e palesi auspici di Trump, uniti a quelli delle forze di Big Tech, che non sembrano più compatibili con lo stato di diritto. Mi preoccupa molto».

È una preoccupazione che



una potenza industriale.

I gioielli della corona

Nell'androne d'ingresso servono mini-hamburger, insalate in vaso, salmone su letto di finocchi, come a un ricevimento in ambasciata. Mentre dietro, esposti come in una galleria d'arte, stanno un Linco con bandiera italiana, i Horowitz, i Puma, i Leopard 2, panzer di cui si può leggere

tutto inquadrando il QR code: i gioielli della corona, con tanta potenza di morte quanta ne dovrebbero impedire. Ma armarsi per non soccombere è il nuovo civico credo tedesco. «Mai abbiamo avuto così tanti giornalisti» si congratula con se stesso Papperger. E in questa babele di lingue, dall'ucraino al bulgaro, infine un osservatore irlandese coglie un punto, il perché di un leg-

gero spaesamento tra chi non è del mestiere. I tedeschi, dice, queste armi le hanno sempre fatte, ma erano al chiuso, come nascoste nel retrobottega della gioielleria per i clienti migliori: ora le esibiscono nelle vetrine, ed è questa la differenza con la Germania che conoscevano.

La legge sulla leva

Tocca a Lars Klingbeil, il vice-

Inaugurazione
Da sinistra, il capo della Bundeswehr Carsten Breuer, il segretario Nato Mark Rutte, l'ex ministro della Difesa tedesco Boris Pistorius, il ministro delle finanze Lars Klingbeil

riguarda anche l'Italia?

«Qualche mese fa, quando la Meloni stava per andare alla Casa Bianca la prima volta, scrissi che il rapporto con Trump, che si profilava sempre di più come uomo insofferente verso lo stato di diritto, poteva essere pericoloso per lei. In Italia teniamo appassionati dibattiti sul quantum di ricasazione del passato, sulle ascendenze fasciste o relative vicinanza. Interessante, doveroso. Ma fuori passo, oggi. Per la prima volta abbiamo in un grande Paese occidentale, nostro fortissimo e desiderato riferimento, una personalità e comportamenti che si distinguono, tra l'altro, per l'uso della mascella e la mancanza di senso del ridicolo. C'è un lato positivo: vediamo dal vero cos'è una personalità autoritaria, il suo comportamento reale, il comportamento di chi gli fa schiera intorno. Possiamo, potremmo, prenderne le misure e immunizzarci, quando ancora è possibile».

Vorrebbe che i leader europei, Meloni inclusa, chiarissero che il trumpismo non è il nostro modello?

«Non dobbiamo neanche temere troppo a dire questo. Si tratta di mettere in campo una dignità degli europei e una resistenza contro l'affermarsi della convinzione — in alcuni con soddisfazione, in altri con sgomento — che si vada sicuramente in quella direzione; e che quindi chi sa dire prima su quel tram starà meglio».

Su «Politico» lei propone un'alleanza con le altre democrazie. Come?

«Non significa abbandonare l'Unione europea. Essa va accudita e sviluppata nelle realizzazioni. I rapporti di Mario Draghi e Enrico Letta devono essere realizzati. Ma non vorrei che ci sfuggisse la nuova posta in gioco: la nostra volontà e capacità di conservare e ravvivare i valori della nostra civiltà. È un lavoro di leadership che spetterebbe all'Unione europea con altri. Da questo punto di vista il Regno Unito, in un certo senso, è già rientrato nell'Unione. C'è una fiammella di valori che non abbiamo ancora completamente dismesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cancelliere, l'analisi politica. Osserva che la svolta è arrivata in tre fasi: prima con il fondo speciale di Scholz nel 2022; poi togliendo i limiti costituzionali all'indebitamento per il riarmo (l'era Merz); infine, nell'impegno di arrivare al 3,5 % del Pil per la spesa militare nel 2029: sono 154 miliardi, il doppio rispetto ad otto anni prima. E se la traiettoria del Paese — diventare un pilastro della Difesa Ue — è chiara, condivisa ai vertici, è altrettanto ovvio che ampie fasce della popolazione vanno ancora convinte. Non si trovano neppure i soldati, e infatti si sta riformando la legge sulla leva pensano di renderla obbligatoria. In democrazia, bisogna conquistare i cuori. E a sinistra, proprio nella Spd di Klingbeil e Pistorius, sono tanti gli scettici, i critici, gli impauriti. «Dobbiamo avere successo — dice il vicescancelliere Klingbeil, pensando ai suoi — proprio perché nessun bambino tedesco debba mai andare in guerra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA